ULTIMA EDIZIONE — NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno VII - N. 129 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

SABATO DOMENICA 30-31 Maggio 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Comizio di De Gasperi ai siciliani

Il Presidente del Consiglio giunto in aereo a Palermo - Nel discorso che pronunzia stasera, egli continuerà la polemica con le destre

La battaglia dei manifesti si è intensificata in questi giorni e ovunque i [illegible] appaiono fantasmagoricamente tappezzati. Ecco un aspetto della Torre degli Asinelli di Bologna presa d'assalto dai cartelloni di alcuni Partiti

Roma, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dalla moglie Donna Francesca, ha lasciato in aereo Cagliari, giungendo alle 10,50 a Palermo, dove nella serata terrà l'annunciato comizio ai siciliani. Egli ha dormito nel Palazzo del Governo di Cagliari, mentre ancora per lungo tempo si è protratta, nella notte, l'eccitazione dei sardi per la sua visita. I cagliaritani hanno fatto eco al grido di De Gasperi: «Viva l'Italia, viva l'Europa, viva la libertà!» ed hanno a [illegible] inneggiato a questi tre simboli di unione e di pace.

Si ritiene che a Palermo l'on. De Gasperi continuerà la sua polemica con le destre, dimostrando, come fece ad Avellino e ha fatto ieri a Cagliari, che praticamente l'appoggio ai monarchici e ai missini favorisce soltanto i partiti di estrema sinistra. Del resto, i partiti del centro democratico sono concordi nell'affermare che, nel caso non si raggiungesse il quorum di maggioranza, non sarà possibile fare un Governo con i monarchici: innanzitutto perchè i loro suffragi non saranno sufficienti a prendere il posto dei tre partiti minori, e poi perchè un Governo di centro-destra porterebbe fatalmente allo sfaldamento dello stesso partito di maggioranza, che ora è tenuto unito principalmente dalla politica di centro.

Gli stessi monarchici non sembrano convinti dello slogan di Covelli, secondo cui se i quattro partiti non raggiungessero il premio di maggioranza «dovrebbero fare i conti con noi», cioè con Lauro e Covelli. «Sia ben chiaro — si legge, infatti, sul giornale monarchico di Roma — che non potrà mai realizzarsi un qualsiasi collegamento politico con gli uomini del C.L.N., con gli ex-alleati dei comunisti e degli azionisti, con gli autori e i complici dell'equivoco referendum...».

I quattro partiti democratici non hanno sottoscritto la richiesta che l'on. Corbino — a nome di tutti i rappresentanti dell'opposizione, dai comunisti ai missini — aveva rivolto alla Corte di Cassazione per ottenere che ogni partito venisse rappresentato durante lo scrutinio centrale che, per legge, viene fatto sotto la responsabilità della Suprema Corte. Infatti questa iniziativa è considerata dai partiti democratici come un vero affronto alla magistratura; e ricorda che le funzioni di Ufficio Centrale Nazionale sono state affidate alla Corte di Cassazione per le garanzie di imparzialità che essa offre in modo assoluto.

La eventualità di un accordo post-elettorale fra le due estreme, non è esclusa, come qualche precedente del resto conferma. Presidente dell'amministrazione provinciale di Roma è il comunista Sotgiu che venne eletto a tale carica con un solo voto di maggioranza: quello del monarchico Augusto Greco, che, in cambio, ottenne un assessorato.

Gonella, ricordando questo episodio, ne trae la conclusione che è pericoloso disperdere i voti perchè quelli dati all'anticomunismo di estrema destra potrebbero trasformarsi in voti comunisti. Questo vale — secondo Gonella — soprattutto per il Senato, dove la dispersione dei voti è più facile, dato il numero dei candidati per ciascun collegio.

Il segretario della D. C. fa propria la tesi del sen. Boeri, secondo cui anche nell'ambito democratico bisognerebbe far convergere i suffragi sui candidati più favoriti.

Questa tesi non è condivisa dagli altri tre partiti democratici i quali temono che un orientamento del genere possa determinare un loro indebolimento.

Gli spunti polemici s'intensificano con l'avvicinarsi della scadenza elettorale.

Il ministro Pacciardi attaccato dal M.S.I. ha reagito vivacemente. Egli ha querelato il candidato neo-fascista Giulio Caradonna, che lo aveva accusato di aver partecipato a stragi di monache e preti in Spagna; e ha scritto una violenta lettera all'organo missino che a sua volta lo aveva accusato di aver incitato da radio straniere i soldati italiani alla diserzione. La lettera di Pacciardi si conclude traducendo la sigla M.S.I.: «Mascalzoni Italiani».

Il linguaggio del M.S.I. è del resto diventato particolarmente arrogante e la polizia si vede costretta ad intervenire. Valerio Borghese non ha potuto parlare neppure ad Ancona. Egli, presenti le «massime gerarchie» del movimento è arrivato a dire: «Non s'illudano De Gasperi ed i suoi soci. Non li salverà nessun passaporto; dovranno rimanere in Italia e pagare di persona».

L'oltracotanza dei neo-fascisti è ormai già sconfinata nel ridicolo.

Re Hussein fidanzato con una principessa saudita

Si riconcilieranno così le due dinastie nemiche

IL CAIRO, sabato sera.

Il giornale «Akhbar El Yom» annuncia oggi che il giovane re Hussein di Giordania si fidanzerà nelle prossime settimane con una nipote di Ibn Saud di Arabia. Secondo il quotidiano cairota, la regina Zein, madre del re Hussein, aveva raccomandato a suo figlio di fidanzarsi con una delle principesse saudite, ritenendo che una tale alleanza migliorerebbe le relazioni tra la famiglia hascemita e quella saudita.

Da quando Ibn Saud si impadronì del regno di Hegiaz, su cui regnava il re Hussein, bisnonno del giovane re di Giordania, tra la famiglia reale di Giordania e Ibn Saud i rapporti erano rimasti sempre poco amichevoli. Il matrimonio annunciato dal giornale egiziano costituirebbe quindi una riconciliazione.

La fidanzata è, a quanto sembra, figlia del primogenito di Ibn Saud, il quale ricopre anche la carica di ministro degli Esteri.

DOMANI SI DECIDE IL GIRO?

Lotta di giganti sulle Dolomiti e l'Ortler

Ugo Koblet — Fausto Coppi — Pasquale Fornara — Gino Bartali

VICENZA, sabato sera.

Coppi contro Koblet, con Fornara terzo incomodo e con Bartali e qualche altro scalatore pronto ad assumere il ruolo di sorpresa. Questa la situazione del Giro d'Italia alla vigilia della tappa delle Dolomiti e di quella dello Stelvio. La classifica del Premio della Montagna prima della serie dei cinque grandi passi alpini è la seguente: 1° Fornara punti 17, 2° Koblet 10, 3° Bartali 5, 4° Carrea, Ockers, Padovan 5, 7° Baroni, Koblet 4, 9° Rosia 3, 10° Coppi, Gallippis 2, 11° Dekkers 1.

Domani, però, non si tratterà di questa particolare graduatoria, ma di quella ben più importante ed assoluta dalla quale deve risultare il nome del vincitore del Giro. Domani, dicono gli sportivi, perchè i 186 km. dell'odierna Vicenza-Auronzo sono considerati un semplice avvicinamento al «tappone» dei quattro grandi colli in programma per il giorno successivo. Da Auronzo, partendo a mezzogiorno esatto, si andrà verso Bolzano affrontando successivamente la quota di Misurina (m. 1756), il Falzarego (m. 2105), il Pordoi (m. 2239), ed il Sella (m. 2214). Il tracciato è lungo solamente 164 chilometri, ma presenta difficoltà decisive. Ed il giorno dopo, lunedì, i corridori saliranno sul «tetto del Giro» sul famoso Stelvio con i suoi 2758 metri, con la sua strada dai ripidi tornanti, con il corridoio scavato nei cinque metri di neve che ricoprono il tratto finale.

Tra i picchi delle Dolomiti e dell'Ortler, lungo le vie che quasi costeggiano i ghiacciai, il Giro vedrà ancora una volta le lotte più appassionanti, la vittoria definitiva. Coppi? Koblet? Fornara? Il «vecchio» Bartali o una sorpresa?

Febbrile «week-end» londinese alla vigilia dell'incoronazione

Coda paziente davanti a Buckingham Palace per vedere la Regina anche per un solo istante - Feste e preghiere - Per fortuna Elisabetta non deve portare la corona (sei chili) della regina Salote di Tonga...

Londra, sabato sera.

Una folla strabocchevole ha iniziato quello che si prevede sarà il più elettrizzante week-end della storia, gioioso preludio all'incoronazione, che si avrà fra tre soli giorni. La febbre dell'incoronazione ha colpito tutti, e per le strade la folla circola a qualunque ora del giorno e della notte. A Buckingham Palace la gente fa la coda pazientemente da un'alba all'altra nella speranza di vedere la regina o altri membri della famiglia reale. Ieri sera ventimila persone l'hanno vista uscire per andare al ballo alla Hampton Court, e altre migliaia l'hanno applaudita lungo la strada.

La regina non ha oggi impegni ufficiali e si prevede che trascorrerà un quieto week-end con la famiglia. Le prove generali della cerimonia a Westminster Abbey sono terminate. L'ultima è stata fatta ieri, con la partecipazione di tutti gli interessati, milleduecento persone, per due ore e mezzo. Mancavano soltanto la Regina e la famiglia reale.

C'è anche la nota solenne: la «domenica dell'incoronazione» vedrà preghiere per la Regina secondo un ordine speciale di scritti sacri, autorizzati dall'Arcivescovo di Canterbury. Nella cattedrale di San Paolo sarà tenuto il servizio di «preparazione alla incoronazione», mentre nelle piccole parrocchie di tutta l'Inghilterra saranno pronunciati sermoni sul significato della cerimonia del 2 giugno.

Le condizioni atmosferiche non sono delle migliori: si prevedono acquazzoni di pioggia e cielo coperto, anche per il giorno dell'incoronazione, con brevi schiarite. Tuttavia gli inglesi si danno ragione al Daily Mirror che scrive «per fortuna i meteorologi non sempre hanno ragione».

C'è anche la nota curiosa. Chi commisera Sua Maestà per dover sopportare sulla fronte il peso della corona di S. Edoardo, può rallegrarsi che Elisabetta non debba portare la corona della regina Salote Tupou, di Tonga, l'unica sovrana del Commonwealth, oltre ad Elisabetta. Quella corona viene portata da Salote ad ogni apertura del Parlamento della sua isola. Essa pesa sei chilogrammi, ed è un massiccio arnese di perle, diamanti, oro e argento. Occorre però ricordare che Salote pesa oltre centoventi chili, ed è alta e robusta come un Granatiere della Guardia; essa discende da una schiatta di re giganti, che risale nei secoli per mille anni, ed è madre di due figli più grandi e più grossi di lei. Per cui la corona le sembra una piuma, un cappellino estivo, diciamo.

Salote (cioè, nella pronuncia tongai, Carlotta), è la sola donna cui il Commonwealth conceda il titolo di «Vostra Maestà», oltre alle due Elisabette d'Inghilterra, madre e figlia. Ed è anche l'unica sovrana presente alla cerimonia. Salì al trono trentacinque anni fa, alla morte del padre, re George Tupou II. Questi si era fatto fare a Londra, in occasione del giubileo di diamanti della regina Vittoria, la corona dei re di Tonga, e Salote l'ha ereditata.

Occorre ricordare che la famiglia reale tongai è stata ardente ammiratrice dei sovrani di Inghilterra fin dai tempi di Giorgio III, quando il capitano James Cook visitò quelle isole nel 1776. Il più grande desiderio di Salote era appunto quello di recarsi all'incoronazione di Elisabetta, come il suo dispiacere più grosso è quello di non aver potuto portare con sè a Londra Theodore, una tartaruga di duecento anni, donata ai suoi antenati dal capitano Cook. La tartaruga è ancora viva e vegeta a palazzo reale.

Carabiniere ucciso da un commilitone

Tragico incidente stanotte nella caserma di Gabiano Monf.

Casale, sabato sera.

Il carabiniere Sabino Russo, nato a Margherita di Savoia (Foggia), il 7 gennaio 1932, in servizio alla stazione dei carabinieri di Gabiano Monferrato, è rimasto vittima stanotte di un tragico incidente. Egli ed il suo commilitone Vincenzo Elmetto, rientrati, verso le ore 22,30, da un servizio di perlustrazione, si recavano subito nella camerata, per andare a coricarsi. Mentre l'Elmetto ispezionava la propria pistola d'ordinanza, un colpo esplodeva e il proiettile raggiungeva in fronte il Russo, che si abbatteva al suolo perdendo immediatamente i sensi.

Soccorso dall'involontario sparatore e dagli altri carabinieri presenti, il poveretto veniva subito trasportato all'ospedale di Casale a mezzo di un'autolettiga, ma decedeva lungo il tragitto. La salma è stata perciò depositata nella camera mortuaria del cimitero di questa città, a disposizione dell'autorità inquirente.

Per Gabiano sono subito partiti, onde aprire un'inchiesta, il sostituto Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale, dott. Sellcorni ed il comandante la Compagnia dei carabinieri, capitano Mascotto.

La famiglia dell'ucciso è stata immediatamente informata del tragico fatto dalle autorità. Domani avranno luogo i funerali. Per stamane l'autorità giudiziaria ha disposto l'esame della salma del povero Russo, per gli accertamenti.

Due turchi uccisi al confine bulgaro

ISTANBUL, sabato sera.

Due soldati turchi sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione di una mina alla frontiera con la Bulgaria. I due militari facevano parte di una commissione di inchiesta, che doveva indagare in merito alla presenza di un campo di mine bulgaro in prossimità del territorio turco.

Mancano notizie di cinque altri membri della commissione che sono rimasti isolati in mezzo al campo minato.

Un innocente in carcere dal '50

I giudici, incerti fra assoluzione ed ergastolo, l'avevano condannato a cinque anni

Parigi, sabato sera.

I giurati e i magistrati di Nantes hanno commesso l'11 giugno 1951 un nuovo errore giudiziario, dopo parecchi altri che la cronaca segnalò man mano che venivano conosciuti? Quel giorno la Corte d'Assise di Nantes condannò a cinque anni di carcere il guardacaccia Henri Retif, accusato di avere assassinato la sessantenne signora Boussicault, pena lieve se il delitto era stato commesso davvero, pena severissima se il condannato era innocente.

Purtroppo accade spesso così: nell'incertezza, i giurati e i giudici condannano a una pena purchessia, credendo in tal modo di mettersi in regola con la propria coscienza.

Il delitto risale al 6 ottobre 1948. Alle 5,45 del mattino due preti di Laval che si recavano a Nantes scorsero sul ciglio della strada, vicino al castello di Foret Pavée, il cadavere di una vecchia col cranio letteralmente sfondato. Era la signora Boussicault, che due autisti avevano già incontrato sulla strada verso l'una di notte in stato di ubbriachezza e che un altro autista aveva probabilmente travolto, stando alle ipotesi del medico legale, che non furono prese in considerazione dai gendarmi. L'inchiesta non dette alcun risultato pratico e gli anni passarono. Tuttavia nel mese di novembre 1950 il figlio della vittima ricevè una lettera anonima che diceva: «L'assassino di vostra madre è Henri Retif». Quella lettera fu giudicata sufficiente dai gendarmi, i quali arrestarono il guardacaccia.

Il Retif, interrogato a lungo, negò energicamente, ma poi confessò il delitto. Al processo ritrattò, affermando di essere stato minacciato e ricattato dai gendarmi. Il Tribunale non tenne conto di quella ritrattazione e accettò invece una testimonianza, che era per lo meno molto strana. Un autista dichiarò di essere passato sulla strada dopo le 6 del mattino e di avere visto, oltre al cadavere, anche una persona nascosta dietro gli alberi, che lo interpellò. Egli non riconobbe la persona, ma soltanto la sua voce, e sarebbe stata quella del Retif.

[illegible] il teste [illegible] appena il Retif. Come aveva potuto riconoscere la sua voce? Un nuovo esame dell'incartamento avrebbe permesso di dubitare della sincerità di quella testimonianza e l'ipotesi dell'errore giudiziario pare ammessa. Ciò non toglie che un disgraziato sia in prigione dal novembre [illegible] innocenza.

L. Mannucci

Per i violenti attacchi cinesi

Gli alleati retrocedono sulla strada di Seul

TOKIO, sabato sera.

Un portavoce dell'VIII Armata ha riferito che l'ordine impartito la notte scorsa alle forze alleate di abbandonare agli attaccanti cinesi gli avamposti delle colline «Vegas» e «Carson», è stato seguito da nuovi forti attacchi, lanciati ieri pomeriggio da truppe fresche cinesi su un fronte di sei chilometri nel settore che protegge la strada di Seul.

Questa mattina è stato ripreso il cannoneggiamento nemico dopo la perdita del contatto tra le forze terrestri.

La bufera di sangue di Borghetto Santo Spirito

Solo la pazzia spiega il mistero della spaventosa tragedia - L'orrenda camera della morte: i due bimbi fulminati nei loro lettini e a terra il cadavere del padre assassino

Savona, sabato sera.

Giovanni Testore, di 63 anni, nato e residente a Borghetto Santo Spirito, non aveva apparentemente alcuna ragione di compiere il gesto pazzesco che ha stroncato la vita dei suoi due teneri bimbi — Giuseppe, di 7 anni, e Maria Angela, di 6 —, e di togliersi la vita.

La tragedia è avvenuta fulminea alle 7,15 del mattino. Giovanni Testore aveva passata la notte insonne; si era aggirato senza pace per la casa, tenuto sveglio dal suo sistema nervoso certamente scosso e dal vento che faceva sbattere le imposte.

Si era preoccupato di fissare le persiane perchè non facessero rumore, e quando la moglie — una pia donna di 37 anni, tutta dedita alla famiglia — si era alzata, l'aveva pregata di portargli una tazza di camomilla per calmare i nervi e trovare un po' di ristoro nel sonno.

Dopo averla assecondato il marito, Maria Ferrua si era recata nel podere per accudire ai suoi lavori. Alle 7,15 le parve di udire tre colpi secchi, ma pensando che fossero provocati dal vento non vi badò.

Il Testore si era chiuso in camera, dove nei loro lettini dormivano placidi e sereni i suoi due figlioletti, ignari della bufera che stava per abbattersi su di loro.

Una volta chiuso in camera, l'uomo puntò l'arma contro i figli, probabilmente prima contro il piccolo Giuseppe, il quale ha conservato sul visetto irrigidito nella morte la sua espressione serena; la bimba, invece, deve essere stata svegliata dal rumore della detonazione e, senza forse neppure rendersene esattamente conto, assunse una posizione istintiva di difesa contro l'arma che il padre aveva già puntato verso di lei.

Il Testore, assassinati i figlioletti, volse infine l'arma contro se stesso, fulminandosi con una pallottola che gli penetrò nel cranio.

Verso le 9 la moglie rientrò in casa, fece per entrare in camera, ma non vi riuscì; la porta, contrariamente al solito, era ermeticamente chiusa. In preda ad orgasmo ritornò all'aperto, chiamò un contadino e lo pregò di entrare in camera, passando dalla finestra del balcone. Il giovanotto prese una scala a pioli, l'appoggiò al muro e in breve fu sul poggiolo. Le imposte, però, non si aprivano. Allora egli ruppe un vetro, infilò un braccio e i battenti cigolarono sui cardini. Un ben triste spettacolo si presentava all'uomo: nei lettini i bambini e a terra il Testore si trovavano immersi nel proprio sangue, già cadaveri. Accorsero ai richiami i vicini, accorse il medico del paese che non potè far altro che constatare la morte dei tre componenti la famiglia Testore, ed infine giunsero i carabinieri.

Si vuole che la tremenda sciagura si allacci alla morte del vecchio Giuseppe Testore, padre dell'omicida-suicida, capace e abile agricoltore che dirigeva l'azienda, una delle migliori e più redditizie di tutta l'Albenganese, provocata forse da un male incurabile che si era improvvisamente manifestato nel vecchio Testore, vegeto settantenne. Si dice che l'improvviso accumularsi delle responsabilità che prima erano sulle spalle del padre, avessero portato un senso di panico nel Giovanni, tanto da fargli pensare di essere inetto a dirigere un'azienda tanto importante.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane, proseguendo nell'intonazione migliore palesatasi durante il pomeriggio di ieri, hanno acquistato una certa consistenza sia come volume di scambi, sia come interessamento degli operatori, particolarmente accentuato sulle Italgas, sulle Finsider e i valori del suo gruppo.

A titolo informativo circolavano i seguenti prezzi: Centrale 10.300-10.320; Generali 12.500-12.580; Bastogi 1070-1075; Finsider 461-463; Ilva 348-350; Cotini 1119-1122; Fiat 575,50-576,50; Edison 1918-1922; Sade 1228-1231; Sme 1010-1012; Terni 211-212; Saffa 1172-1175; Gas 1273-1276; Pirelli 1408-1412.

Nel settore dei cambi, il dollaro, trasferito, retrocedeva di tre lire rispetto a ieri. Più calmo anche l'oro in lingotti.

Prezzi informativi: sterlina oro 6750-6800, marengo svizzero 5625-5675, sterlina carta [illegible], dollaro blu 631-633, franco sviz. 147,50-148, franco franc. 154-155, oro fino 756-760.

Un milione per la Mole della Provincia di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

L'amministrazione provinciale di Vercelli ha deliberato nella sua ultima seduta l'offerta di un milione di lire quale contributo della provincia per la ricostruzione della Mole Antonelliana.

Don Zeno ritratta

Bologna, sabato sera.

Viva impressione ha prodotto la pubblica sconfessione che don Zeno Saltini ha fatto del suo libro *Non siamo d'accordo*. Il libro conteneva vivaci invettive contro gli esponenti del partito di maggioranza e contro le stesse autorità ecclesiastiche. A questo riguardo, il fondatore di Nomadelfia arrivava fra l'altro ad affermare: «Non ho nessun timore a dire: se volete farvi un'idea di ciò che può essere uno Stato ateo, quasi settario, studiate la storia del potere temporale, che ne è il prototipo» (p. 62).

Cosa accadrà se il «centro» non conquisterà il 50,01% dei voti

Il vice-segretario del P. L. I. ammette che il Governo più probabile sarebbe quello composto da democristiani e socialisti nenniani, al quale non parteciperebbero gli altri partiti democratici

ROMA, sabato sera.

Dalla propaganda si passa ormai apertamente ai fatti concreti, a quello che accadrà dopo il 7 giugno, comunque vadano le elezioni.

E innanzi tutto: come si procederà alla formazione del nuovo Governo? Si capisce che lo interrogativo è valido soltanto nel caso che non si raggiungesse il «quorum» per fare scattare la legge di maggioranza. Lo stesso De Gasperi ha detto a Cagliari: «Non è possibile formare un governo coi monarchici. Che governo sarebbe mai codesto? Monarchico o repubblicano? Non si possono fare i governi a mezzadria».

Da parte sua, il vice-segretario del P.L.I., Guido Cortese, ha detto ieri: «I liberali non parteciperanno nè a un governo di estrema destra, nè ad uno con la sinistra». Egli ha onestamente ammesso che, se non scattasse il premio di maggioranza, il governo più probabile è quello fra i democristiani e i socialisti nenniani, al quale governo gli altri partiti democratici non parteciperebbero.

A Togliatti, che nel suo giro elettorale in Piemonte si è lungamente battuto contro i liberali, volendo addirittura far passare i comunisti come i veri continuatori del pensiero di Cavour, il liberale Cattani ha opposto una «alternativa liberale».

Ma non è questo tempo di «alternative»; già altra volta l'abbiamo notato. Piuttosto si tratta di vedere quali garanzie di stabilità, di sicurezza, di pace dia un governo che uscisse, allo stato dei fatti, Nenni e De Gasperi. Il «leader» socialista non ha rinunciato al patto di unità d'azione coi comunisti, e quindi, in effetti, i socialisti al governo avrebbero alle spalle Togliatti, che per prudenza se ne starebbe fuori. E' questa la «alternativa» socialista? Evidentemente sarebbe un'alternativa di seconda mano, che milioni di elettori non si sentono di avallare.

Gonella insiste stamani sulla tesi della «non dispersione dei voti» per le elezioni al Senato, dispersione che potrebbe favorire i partiti delle estreme. Ma codesto ragionamento, se avvantaggia la D. C., non aiuta certo le posizioni dei partiti democratici minori che si presentano con i propri contrassegni nella lotta per il Senato.

E' bensì vero che, votando per ciascun partito dei quattro che alla Camera si presentano apparentati, c'è la possibilità che i voti vadano in certi casi dispersi. Questa situazione è però bilanciata dal fatto che, al pari dei partiti democratici, anche i quattro partiti delle due estreme presentano quasi dovunque candidati singoli. Per quanto riguarda i partiti del centro democratico c'era la possibilità di ovviarvi. Mettersi, cioè, d'accordo prima di presentare i propri candidati, in modo da fare confluire i voti di questo schieramento su un unico candidato. Ma questo accordo non fu possibile, e per ragioni contingenti e anche perchè proprio dal centro il partito di maggioranza vi s'oppose.

Si può chiudere ora di lamentarsi indietro? Forse è un po' troppo tardi ed è difficile tentare [illegible] intorbidare le acque.

pellecchia

CRONACA CITTADINA

Inaugurato stamane dall'Alto Commissario Migliori

Il più moderno istituto del cancro

I nuovi padiglioni sorti al S. Giovanni

La visita ai padiglioni: da sinistra, il prof. Foltz, il prof. Bastai, l'Alto Commissario Migliori e il Cardinale.

L'istituto del cancro è stato inaugurato stamane nella ricostruita ala del vecchio Ospedale S. Giovanni, in via Cavour. Erano presenti l'on. Migliori, alto Commissario per la Sanità e l'Igiene, in rappresentanza del Governo, il Cardinale arcivescovo, il Prefetto, il Sindaco, le altre autorità e numerose personalità del mondo medico, clinici e cancerologi di fama internazionale.

L'avvenimento riveste grande importanza, specie per Torino che può considerarsi una pioniera nel campo degli studi e della terapia di questo male tanto diffuso: fin dal 1930, infatti, la nostra città ha avuto, prima in Italia per iniziativa del grande professor Pescarolo, un centro di studi sul cancro. Esso ha lavorato senza posa fino a ieri.

Oggi il «Centro Tumori» scompare ed è nato al suo posto questo «Istituto del cancro», quarto in ordine di tempo dopo quello di Roma Napoli e Milano, ma indubbiamente il più moderno, il più attrezzato, il più perfetto d'Italia. Sarà diretto dal prof. Bastai, direttore della clinica medica dell'Università, con la collaborazione dei più illustri nomi della medicina torinese, del prof. Foltz, direttore Sanitario, e dell'avv. Santi, presidente.

Dopo aver guidato le autorità attraverso i locali del nuovissimo edificio, l'avv. Santi ha simbolicamente affidato il complesso ospedaliero nelle mani dei dirigenti accompagnando il gesto con brevi parole. «L'Istituto del Cancro di Torino — ha detto — sorge nelle condizioni migliori: l'edificio che lo ospita è stato ricostruito secondo i criteri della tecnica più moderna. Esso consta di tre piani su di un fronte di 116 metri».

Ha poi preso la parola il neo-direttore dell'Istituto, prof. Bastai. Egli si è rivolto in particolar modo alla popolazione «da cui — egli ha detto — noi attendiamo la massima collaborazione. Non è esatto dire che il cancro sia una malattia incurabile. La percentuale delle guarigioni potrebbe anche essere alta, ma ad una condizione: la cura precoce. Vi sono delle forme di tumore, allo stomaco, al polmone, all'utero, alla mammella, in cui è possibile asportare la parte malata, se il male viene conosciuto in tempo. Ogni buon padre di famiglia — ha concluso — ha il dovere di prevenire il male rivolgendosi al medico prima che sia troppo tardi».

Dopo un breve saluto del Sindaco alla nascente istituzione umanitaria e scientifica, l'alto Commissario Migliori ha dichiarato aperto l'Istituto assicurando a nome del Governo un vigile e costante appoggio.

Da oggi a casa altri 45 mila studenti

Chiusura delle "medie,,

Interruzione di una settimana, per le elezioni, negli esami di ammissione e idoneità

L'anno scolastico è terminato: dopo i 31 mila alunni delle elementari di Torino e provincia, oggi lasciano le aule anche i 44 mila studenti delle «medie». Mentre per i primi sono in corso gli esami e gli scrutinii, che dovranno essere terminati in giornata, per i secondi il risultato degli studi non sarà conosciuto che lunedì o martedì. Il calendario di esami delle scuole secondarie è ormai noto: le prove di idoneità, licenza, ammissione, avranno inizio i giorni 3 e 4 giugno e riprenderanno dopo le votazioni politiche, il 9, concludendosi entro il 20.

Per gli allievi dell'ultimo anno delle medie superiori comincia però in questi giorni l'ultima e più dura fatica: il ripasso dei programmi per la preparazione agli esami di Stato. Le prove inizieranno lunedì 22 giugno con il temuto esame scritto di italiano, l'unico il cui esito possa, se disastroso, stabilire l'esclusione del candidato dagli orali. Gli esami di maturità (classica e scientifica) o di abilitazione (tecnica e magistrale) si concluderanno verso la metà di luglio, con un lieve anticipo rispetto agli scorsi anni.

Il Ministero è deciso a mantenere la riforma del calendario, per permettere di concludere gli esami prima dei massimi calori estivi, anche se quest'anno si sono incontrate difficoltà per la concomitanza dei comizi elettorali; il prossimo anno scolastico inizierà infatti il 1 ottobre. Non verrà invece più attuata la divisione in quadrimestri.

Le norme per gli esami di Stato sono le stesse dello scorso anno: uno solo dei professori apparterrà alla scuola da cui provengono i candidati e la materia di interrogazione dovrà vertere esclusivamente sul programma dell'ultimo anno in corso.

Intanto i 22 mila universitari stanno anch'essi preparando gli esami, che, per quasi tutte le materie, avranno inizio verso la metà di giugno, come negli scorsi anni.

UN OPERAIO MENTRE RIPARA LA LINEA TELEGRAFICA A LUCENTO

Precipita col palo ed è trafitto al ventre

Cadendo si infilza in una staffa di ferro

Un incidente sul lavoro del tutto inconsueto è avvenuto questa mattina in strada Lucento, e solo per un caso straordinario l'operaio che ne è stato vittima non ha riportato ferite mortali.

Alle 9,30, quattro dipendenti di una squadra riparazioni delle Poste e Telegrafi si erano portati con gli arnesi di lavoro in strada Lucento, all'altezza dello stabile numero 69. Qui la strada percorre una larga curva. I pali della linea telegrafica che la fiancheggia sono sottoposti quindi ad una certa trazione, verso l'interno della svolta, da parte dei cavi stessi; per opporsi a tale forma di trazione, che potrebbe a lungo andare inclinare i pali, ognuno di questi si appoggia ad un sostegno formando con questo una specie di stretta «V» rovesciata. Un esame aveva rivelato, nei giorni scorsi, che appunto questo sostegno era stato imputridito dall'umidità del suolo: occorreva quindi cambiarlo.

Gli operai esaminarono dapprima il palo principale: era apparentemente in perfette condizioni, vi si poteva quindi salire senza timore. Il sostegno fu divelto alla base, poi uno dei quattro si affibbiò i necessari ramponi ricurvi alle scarpe, per la scalata. E' questi Paolo Bartotto, di 37 anni, abitante a Farigliano, in provincia di Cuneo, con moglie e due figli. Agilmente si inerpicò sul palo ed era giunto alla sommità, a circa 6 metri dal suolo, quando avvenne l'incidente: il palo si spezzò con uno schianto a circa 30 centimetri dalla base e si abbattè a terra, sull'asfalto della strada.

Il corpo del poveretto descrisse una traiettoria in aria, sotto gli occhi esterrefatti dei compagni, e precipitò in un groviglio di fili. Volle il caso che andasse a cadere proprio sopra una sbarra di ferro: quella che, presso la cima del palo, è disposta sotto gli isolatori, in modo da trattenere i cavi, se questi si sganciassero dai sostegni. La staffa era restata per un attimo in posizione verticale, sulla strada, e proprio in quell'istante il Bartotto vi piombò sopra, rimanendo trafitto al ventre.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa, il poveretto fu portato all'Astanteria Martini. Pareva in fine di vita, ma l'accurato esame dei sanitari ha permesso di accertare che le sue condizioni non sono gravissime.

Il Barbotto, cadendo al suolo col palo stroncato, è andato a infilarsi nella staffa indicata dalla freccia. (f. Moisio)

125 medaglie d'oro

Stamane, presso la sede della direzione generale delle Cartiere Burgo, in piazza Solferino, presenti i direttori degli undici stabilimenti della Società, il Presidente avvocato M. Ravizza ha consegnato la medaglia d'oro di benemerenza a 125 anziani.

Autobotti per la Francia

Sono state consegnate ieri al console francese, dieci autobotti costruite dalle officine Viberti e destinate al servizio aviazione. Gli automezzi rappresentano un primo lotto delle 300 unità concesse all'industria italiana tramite il programma delle commesse americane. (foto Moisio)

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	T A R N O P S P A							
2ª	A C O R S E S D O							
3ª	B U L I E T A A E							
4ª	S O P I T N R G E							
5ª	M E L I U O M I C							
6ª	P E L A L R O N A							
7ª	A V E L A L R A O							
8ª	P R E A T S E S O							

Cancellando le parole, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà un proverbio.

1. Sponda del fiume; 2. Lo è l'ómero; 3. Chiappare; 4. Recipiente per vino; 5. Amò Rodolfo; 6. La gomma migliore; 7. Tirchio; 8. Il primo è dell'uscio.

Soluzione del giuoco precedente
La frase celata:
1. CHIOCCia; 2. vOLANtE; 3. InCONtro; 4. SIGLati; 5. grUCCE; 6. pALLONE; 7. dIFATTI; «Chiocciola nei consigli, uccello nei fatti».

CITATI IN UNA CAUSA PER FALSA TESTIMONIANZA

Registi e dive sfilano in pretura

Si deve stabilire chi ha scritto la musica per il film "L'isola di Montecristo,, - Imputati: due maestri d'orchestra

Registi cinematografici, orchestrali, critici e dive dello schermo sfileranno lunedì davanti al Pretore, in qualità di testimoni, nel corso di una causa di falsa testimonianza. Gli imputati sono due maestri di musica, i signori Marcello Giannini di Roma e Carlo Gallo residente nella nostra città in corso Matteotti 28. Essi erano stati citati in un procedimento civile promosso dall'avv. Salvatore Fubini, con studio in corso Siccardi 11.

La vicenda si è svolta in tre tempi. Dapprima l'avvocato chiama in Tribunale la società «Ancora Film» chiedendo il risarcimento dei danni e delle spese sopportate per la musica del documentario «L'isola di Montecristo». Il professionista affermava di aver composto le armonie di commento alla pellicola e di aver provveduto egli stesso alla esecuzione del commento musicale negli stabilimenti della «Fert» con l'orchestra della RAI, sotto la direzione del maestro Gallino, spendendo per la relativa colonna sonora 800 mila lire.

Il secondo tempo vede appunto il Giannini e il Gallo i quali, sotto il vincolo del giuramento, depongono in Tribunale, davanti al Giudice istruttore, che effettivamente era intervenuto per un accordo fra l'«Ancora Films» e l'avv. Fubini, e che quest'ultimo, per rispettare il contratto, aveva sostenuto ingenti spese, mentre poi la Casa produttrice non aveva più realizzato il progettato documentario. Nel terzo tempo l'«Ancora Films» passa al contrattacco e denuncia i due maestri per falsa testimonianza. Afferma infatti che non è possibile redigere uno spartito musicale di commento ad un film se non dopo la realizzazione della pellicola stessa, cui il compositore deve potersi ispirare. La gente del cinema, che verrà a deporre lunedì mattina, dovrà appunto confermare o smentire tale circostanza.

Bambino di 8 anni avvelenato dal gas

Un ragazzo è stato ricoverato stamane verso le 7 all'ospedale Molinette in preda a sintomi di avvelenamento da gas illuminante. Si tratta dello scolaro Paolo Grabiele di 8 anni abitante in piazza Rebaudengo 8. Egli era stato trovato svenuto dalla mamma nella sua stanza, e, fatto inspiegabile, il tubo del gas appariva staccato dal becchettone. Secondo quanto ha riferito la polizia, anche il rubinetto del fornello era aperto. Su questi fatti di particolare gravità, il commissariato di Barriera Milano ha iniziato indagini. A mezzogiorno il bambino, che è fuori pericolo e guarirà in pochi giorni, è stato interrogato in ospedale.

1948 — 1953
Mariuccia Roveda
vive sempre nel cuore della Mamma.

ALLARME IN VIA DEI MERCANTI

L'archivio delle imposte distrutto stanotte da un incendio

Le fiamme hanno divorato scaffali e incartamenti

Questa mattina all'alba è terminato il lavoro di spegnimento delle fiamme scoppiate verso l'una della notte all'Ufficio imposte di via Bertola angolo via Mercanti. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato assai duro, poichè l'incendio, domato in un punto, covava in un altro, fra alte cataste di incartamenti polverosi e divampava poi in una fiammata quando già i due distaccamenti dei vigili stavano per allontanarsi. E' occorso perciò rimuovere quintali e quintali di carta, parzialmente bruciacchiata, per essere sicuri che negli Uffici non rimanesse alcun altro pericoloso focolaio, ed anche gli idranti hanno dovuto essere maneggiati con grande cautela.

Solo questa mattina — alla presenza dell'intendente di Finanza — è stato possibile controllare i danni arrecati dal sinistro che ha provocato nel caseggiato, durante il suo manifestarsi, scene di panico tra i numerosi inquilini. Il fuoco si è sviluppato nei locali del Terzo Ufficio distrettuale imposte dirette, al secondo piano dell'edificio ed è andato totalmente distrutto uno degli archivi: quello che conteneva le pratiche relative all'imposta straordinaria immobiliare. Ma si tratta di documenti — secondo quanto si è accertato stamane — che non hanno più alcun valore, poichè riguardano imposte già riscattate anni addietro; pratiche completamente «evase», insomma, e che venivano conservate soltanto per dovere di archivio.

Echi di cronaca

SPETTACOLI

I fuochi di San Rocco

Non c'era dubbio che San Rocco fosse un santo simpatico. Il fatto che nel quadro che lo rappresentava, ingenua pittura di chiesa povera e cui l'arte non partecipava ma soltanto la fede, avesse accanto un arguto cagnolino che gli porgeva un pane scodinzolando, lo rendeva accessibile e umano ai miei occhi sebbene trovassi un po' sconveniente che scoprisse a quel modo il suo ginocchio piagato.

Il destino di San Rocco era quello comune a molti altri santi per cui vale il proverbio: «Finita la festa...». Infatti [illegible] a quella mite chiesina situata oltre la grande piazza squallida che era al limite dei porticheti sconnessi e assonnati del «centro», l'aria aveva già un odore vago di prati e di campagna. La chiesa era frequentata più dalle rondini che dai cristiani. Vi si celebrava sì e no una messa frettolosa alle cinque del mattino per le solite incorporee vecchine che, sgattaiolate come talpe dalle loro dimore, vi rientravano scivolando guardinghe nell'aria ancora offuscata di bruma.

Di giorno, se la chiesa era aperta, vi s'introduceva qualche mendicante, si prostrava sulla nuda terra, poi si sedeva nell'ultimo banco e lì restava [illegible] pensieri, lasciando che le sue ossa vagabonde godessero il riposo. Di tanto in tanto qualche passante si azzardava sulla soglia, volgeva lo sguardo svagato al quadro del santo, ai piccoli altari deserti, alla terrificante Via Crucis, poi se ne andava dileguando [illegible] anche l'acqua benedetta che rimaneva ferma e crucciosa nella sua pila come nella conca abbandonata di uno stagno.

Ma quando si avvicinava il 16 agosto San Rocco si tramutava in una calda, appassionante realtà. Fremiti di vita correvano l'aria intorno alla chiesa [illegible] Le finestrelle [illegible] il silenzio acquitrinoso si animava di bisbigli, l'ombra viola, di candele. Fronde e fiori rinsanguavano di liberi azzurri lo snervato tanfore degli incensi. La solinga stradina dove l'erba, indisturbata tra le selci, aveva compiuto il suo ciclo di esistenza e di poesia, al popolare di bancarelle su cui si libravano i dolci al miele e il torrone, mentre la mistica tenebra che di solito ovattava di pace l'estasi del santo, esplodeva nella barbara e gioiosa incandescenza dei fuochi artificiali.

Può essere che a quel simpatico asceta, macerato dai complessi della solitudine, piacesse il fragore di quegli scoppi che lo strappavano con violenza alle troppo vaste e deprimenti meditazioni. Ma sulla rete delicata dei miei nervi infantili l'effetto era ben diverso. Era come quello rotolante dei tuoni durante gli uragani d'estate. Una paura insensata mi stringeva. Ad ogni guizzar di saetta o vorticar di girandola, il mio cuore si arricciava e sussultava come foglia nel turbine e il mio smarrimento cercava uno schermo nelle gonne fluenti e affettuose della zia. Poi, la notte, la marea dei sogni, sempre in agguato, mi riportava incubi di fuoco, allucinanti come danze d'astri.

Quella sera di mezz'agosto io mi tenevo alla solita poco amichevole distanza dalla fantasmagoria pirotecnica, quando scorsi in un angolo d'ombra Lucia con Dario. Erano molto vicini l'uno all'altro e guardavano con sorridente superiorità la massa eccitata e adesiva della folla: quel gran volto massiccio e multiforme seguiva con pupille affascinate le lance di fuoco che aggredivano il cielo. Questo era di un bell'azzurro carico e i diamanti che via via si appuntavano alla sua seta frusciante gli conferivano uno splendore di abito da sera. Tuttavia io non lo guardavo. Guardavo invece la coppia e la paura mi si addormentava dentro come una serpe presa nell'incantamento. Dario e Lucia, pensavo, Dario con Lucia...

Dario era un ragazzotto quindicenne, mezzo campagnolo e mezzo signore. Aveva una voce piena e profonda, occhi cerulei, e per la mia piccola anima chiusa in un guscio di dieci primavere, rappresentava il più fulgido campione della mascolinità. Certo in quel paese remoto, fermo come un'isola nel flusso mareggiante dei colli, Dario era il tipo più distinto su cui si potessero soffermare le mie aristocratiche pupille di villeggiante. Inoltre aveva per me il prestigio dell'eroe poiché scorrazzava e volteggiava con inaudito coraggio su una moto quasi altrettanto fragorosa e incendiaria che i fuochi artificiali.

Quella sera il mio eroe era dunque con Lucia, una ragazzina press'a poco della sua età che a me pareva slavata e insipida, ma questo giudizio così sottilmente femminino era formulato solo nell'incoscio. Certo non avrei saputo spiegare allora i miei sentimenti verso Lucia. L'uomo le aveva comprato il torrone ed ora le offriva i dolci di mandorle avvolti nel miele filante e la ragazza succhiava il miele sensualmente, con la rosea bocca dischiosa, mentre i suoi curvi occhi di pesce malvivo vagavano tra i riccioli accesi di Dario e i magici grovigli delle girandole. So che avrei dato tutte le mie tambole per avere anch'io quella offerta da lui, non per i dolci, ma perché i suoi sguardi fieri e sprezzanti verso una bambina decenne, si posassero su di me caldi e stranamente lucenti come ora sul viso di Lucia. Non potevo staccare lo sguardo da quei due e quasi più non sentivo il fragore degli scoppi e se il mio cuore tremava non era per la solita paura, ma per qualcos'altro. Che cosa? Cos'era quel senso dentro, quel senso di noia alla gola? E perché ad un tratto tutto si era per me come sprofondato nel buio, anche la festa e le luminarie?

Anche questi dubbi mi rovistavano solo nell'incoscio e non cercai di risolverli. Vidi piuttosto che Dario e Lucia si allontanavano, giravano dietro la chiesa, si perdevano nell'oscurità. Non sospettai nulla di preciso. Né, sinceramente, non pensai che si baciassero. Intuivo però qualche cosa di indistinto, fluttuante tra il bello e il brutto, qualche cosa di proibito che aveva tuttavia una vaga attrazione, ma che certo non doveva far piacere a San Rocco.

La zia, creatura occulta che aveva bruciato davanti al tabernacolo il tessuto di un dolore che le aveva devastato la vita, diceva sempre che il mondo è pieno di peccati. In verità io non sapevo che cosa fossero tutti quei peccati del mondo. Per me peccato erano piccole infrazioni all'obbedienza od altre consimili color grigio, leggermente fastidiose. Ma, d'istinto, sentivo che c'era dell'altro: qualche cosa di buio e di tetro e stranamente bisbigliante come i confessionali. Peccato... La parola con quelle sue lettere pesanti martellava cupa come i rintocchi della sera. E tutt'a un tratto, non so in verità come si era potuto chiarire in me quel pensiero, mi fulminò l'idea che quei due commettessero peccato. Fu come una luce fosca nel cielo sereno della mia coscienza, e subito la colpa mi apparve grave e irrimediabile, commessa lì, quasi sotto il campanile della chiesa, sotto gli occhi di San Rocco di cui si celebrava la festa.

La zia diceva ancora che è nostro dovere far penitenza per gli altri, per quelli che vivono accecati nelle tenebre della colpa. Il curato, nella predica fatta per la esaltazione del santo (palpitavano i rossi festoni dei paramenti sotto le sue mani bianche che si alzavano e si abbassavano sull'orlo del pulpito), aveva raccontato con voce tonante come il santo eremita lasciasse che le sue piaghe formicolassero orribilmente per simpatia e pietà verso il genere umano così peccaminoso. Io dunque, io che avevo simpatia per Dario, dovevo fare qualche cosa per lui in quell'ora terribile.

Non avevo ancora formulato distintamente questo pensiero, che il mio corpicino tremante, come spinto da una molla, si avvicinava pericolosamente ai pali su cui erano fissate le girandole. Mi sentii come afferrata da un vortice, soffocata da una bufera di scoppi, travolta in una vertigine di fuoco e di baleni. Il cuore mi batteva furiosamente, gli occhi mi si chiudevano come per nascondersi alla vampa, ma la piccola anima non vacillava e diceva: «Ecco, prendi San Rocco. Prendi questo per lui. Salvalo tu gran santo che curavi gli appestati».

Quel turbine apocalittico si spense in una specie di sospiro e la folla ammassata cominciò a disperdersi come un gran corpo che si dissolve. Rimasta immobile e stordita nel sopravvenuto silenzio, vidi Dario e Lucia venir fuori dall'ombra dove li pensavo affondati. Mi passarono accanto e m'accorsi che ridevano a scroscio, ilari, allegri, sgranocchiando torrone con i denti saldi e bianchi. Li guardai stupefatta. Dunque non era vero quello che si diceva, che il peccato rende infelici? O forse, pensai, erano così felici perché non avevano peccato? La mia tremenda prova del fuoco era stata dunque un'inutile espiazione?

Il dubbio angoscioso mi addentò nel centro della chiara coscienza che alcun velo non aveva ancora adombrato. Ed io rimasi lì, piccola e sola nel vuoto dell'oscura stradina, di fronte alla chiesa ormai abbandonata, di fronte a San Rocco che pareva ignorare tutto di quelle cose. Per la prima volta l'enigma del mondo mi appariva temibile nel suo misterο di buio e di stelle.

Delfina Pettinati

Ritrovati gli sci dei 2 rocciatori scomparsi

Chamonix, sabato sera.

La sorte di due rocciatori svizzeri scomparsi alcuni giorni or sono sul massiccio del Monte Bianco è ancora sconosciuta dopo il ritorno di una squadra di soccorso che è riuscita a trovare soltanto gli sci dei due alpinisti, rinvenuti alla base del corridoio di Whymper, che porta alla vetta dell'Aiguille Verte, la cima che i due svizzeri tentavano di scalare.

Un contingente di soldati del Pakistan ha dato ieri il cambio della guardia, a Palazzo Buckingham, ai granatieri della regina. I soldati indiani portano immensi turbanti di mussolina con un'enorme cresta trasparente al sommo del capo e una lunga coda leggera che scende dietro la schiena. Al pittoresco spettacolo ha assistito, come di consueto, molta folla. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel cielo della Groenlandia il paradiso dei volatili

Spettacolare villeggiatura di pennuti - Dopo lunghi ed estenuanti viaggi approdano in quelle terre uccelli misteriosi provenienti dall'Islanda e dalla Lapponia

Nostro servizio particolare

Stoccolma, maggio.

Come si sa, le migrazioni degli uccelli hanno preso tremendamente a deviare dai loro itinerari consueti. Lo conferma ancora una volta un messaggio circostanziato di un ornitologo, in visita a Cristiansand. Il quale riferisce minuziosamente che nel periodo estivo, i grandi gallinacei sfuggiti agli agguati della civiltà, si rifugiano nelle solitudini di quella specie di continente ancora impervio e impenetrato che è la Groenlandia.

La storia rasenta il patetico. Descrive che nugoli di pernici, di starne, anitre e palombe, fuggendo di primavera le sparatorie del Labrador e della Terra di Baffin, sono costretti a spingersi molto più oltre, per sgravarsi di quelle regioni dense d'incubi e mitragliamenti. Sicché, trovano sempre solo nell'affrontare l'oceano che contano di valicare durante la notte. All'alba successiva, essi giungono in vista delle prode verdazzurre della Groenlandia così terse dal lavacro delle nevi. Ma anche qui, vedete, gli indigeni sono avvertiti per radio che s'è messa in viaggio della selvaggina prelibata, e perciò quelle facce congestionate e lustre di grasso degli esquimesi intraprendenti, preparano anch'essi una ricca sparatoria per accogliere gli ospiti con la baldanza dovuta. Le oche selvatiche, quelle dal collo protuberante, in fondo non sono così oche da buttarsi ciecamente contro i trabocchetti della costa, malgrado lo sfinimento della traversata. Non vanno incontro a quei faccioni melensi, per dire: fiuon di carneficì, e poi, dalla scarica susseguente, rimanere dilaniate. Filano altissime e invisibili nel cielo, oppure rasentano le increspature del mare, facendo il loro ingresso nella terra promessa, non vedute. Atterrano giù in fondo valle dove l'uomo ancora non s'è avventurato; prendono a diguazzare fra gli acquitrini del disgelo, starnazzano di soddisfazione, cominciano a stupirsi di quel mondo immacolato e silenzioso. Così dice press'a poco la lettera che sembra una fiaba.

E' un bel rischio che si assumono questi gallinacei, non essendo sicuri di nutrirsi. E tuttavia, di primavera, trovano i valloncelli rinverditi: che è già rassicurante; inoltre basta raspare un poco nel limo dei greti per cavarne tanti di quei minuscoli bulbi saporiti, che poi formeranno il becchime durante il loro soggiorno. Si tratta di quei medesimi bulbi di gigliacee nane, che poi, schiudendosi, spanderanno nell'atmosfera quel tipico aroma insinuante, quel sentore che pregiudica l'aria e manda il sangue degli esquimesi in visibilio. Non si sa appunto sotto quei pruriti che razza di adulteri son capaci di commettere. S'insinua persino che si scambino le mogli.

Comunque, sembra che questi gallinacei che vanno ingombrando gradatamente i valloni, si divertano un mondo a abbriolare lì accanto a loro il bue muschiato, specie di vitellino uscito allora dal letargo, e proprio odoroso, e quasi grondante, di muschio, allorché pascola sui primi steli d'erba bruna.

Altri uccelli approdano da quelle parti, dalla Lapponia e dall'Islanda, sia per mettersi in salvo da una persecuzione divenuta ormai universale, sia per quelle misteriose deviazioni a loro imposte dal nuovo magnetismo terrestre. Tutto ciò non si percepisce ancora chiaramente. Si procede per induzioni. Il fatto è che un beccaccino, un piviere, un'allodola, per trasferire verso prode così insolite la loro eroica malinconia, debbono essere azionati da motivi profondi se non ciecamente travolgenti, e di cui essi si sentono passivamente esecutori.

Da quel che afferma l'ornitologo nella sua scrittura fitta e intrigata, più ci si addentra nelle pietraie della Groenlandia e più risulta che d'estate i valloncelli sono invasi dai pennuti. E' una villeggiatura spettacolosa, e, quel che sorprende, di data recentissima. Si cibano questi uccelli anche di steli di erba novella, e in quei floridi alimenti sentono riaffiorare i loro istinti più segreti. Sul mezzogiorno, quando i colli di basalto celeste sono stiepiditi dal sole, branchi interminabili di ospiti vanno a posarsi lì petti per mitigare il loro batticuore.

Foreste vere e proprie di conifere non allignano in Groenlandia, ma si brughiere di nane betulle che fanno da sostegno ai [illegible] più leggeri, sfuggiti allo sterminio delle [illegible]. Comunque, la cornice del loro soggiorno estivo in Groenlandia rimane suggestiva, malgrado la estrema economia della natura che si rifiuta di essere appariscente, e la spoglia nudità delle notti lunari. E' come lo scenario di un pianeta amorfo e ottuso, e in ogni caso poco comunicativo. Ma tutto vi è purificato dal rigore degli elementi.

Tornando al bue muschiato, che va brucando per i pendii spandendo odore di muschio credete che sia un fatto poco straordinario? Un fatto sorprendente rimane poi l'arrivo spettacoloso delle farfalle, verso Ferragosto.

Mi sovvengo, a proposito, di un caso insolito, ancorché non eccezionale. Sopra la Baia delle Tartarughe, nell'estremo Nord del Queensland, esiste un bel promontorio snello, tagliente come una prua, e tutto lavorato dalle frangie dell'oceano. Orbene, una sera, verso il crepuscolo, prima che si levassero a volo i vampiri, si deambulava lungo le sabbie mobili della spiaggia, quando dal folto della sterpaia, oltre la cortina di tamerici, prese a levarsi un cinguettio che divenne sempre più fitto e caotico, come quello di un passeraio. Macché passeraio! Eran squilli di ugole cristalline che s'infittivano, qualcosa d'indicibile e assordante. Una sassata al centro di quella gazzarra non fece che sollevare a volo una mezza dozzina di grossi uccelli che non avevano nulla di esotico, poiché erano starne, pernici, robetta di conoscenza: tutte rarità che rimangono fuggitive in Europa, ma abbondano nelle dune del Sahara, e hanno preso ora a bazzicare i deserti dell'Asia.

Com'erano pervenute a sostare in quella terra bruciata? Sterzando verso l'ignoto, evidentemente. Ora si andavano liberamente incrociando, diradando verso le direttrici più impensate dell'emisfero meridionale.

Quando ci affacciammo tra il frascame, era come si distendesse ai nostri occhi, ma molto più variopinta e iridata, una marea di volatili da cortile, che scartocciavano accanitamente delle barche, il sul terreno, delle mandorle rinsecchite, dei semi induriti, e in quella ricerca affannosa era il tripudio del loro stridore.

Per fortuna eravamo in due a esplorare. Altrimenti, c'era da credere a un fenomeno allucinativo, o alle incontinenze di un sogno.

Il giorno appresso si videro lungo il promontorio i rimasugli di quel festino nei mucchietti di gusci ch'erano stati scartati. Ma i viaggiatori avevano proseguito la loro avventura. Certo, rimaneva suggestivo escogitare il perché di certi orientamenti e destinazioni, nei sottintesi per noi inafferrabili, della natura. Avevano proseguito in cerca della solita prosperità fatta d'inezie, ma soprattutto di sintomi per noi ugualmente inafferrabili, di certe segrete stagioni.

Gino Nibbi

Detto tra noi

ILLUSIONI COL POPPATOIO

Lettera di «Mammina canavesana», Ivrea:

«Il mio bimbo, che ha nove mesi, si è abituato ad aver tra le labbra il succhietto di gomma e guai a chi glielo toglie. Ora ho saputo da un pediatra che quest'aggeggio è molto pericoloso, sia perché difficile a tenere pulito, sia perché può andar di traverso al bambino e soffocarlo. Mia suocera, però, dice che sono tutte storie e che lei, senza quel trastullo, non sarebbe riuscita ad allevar dieci figli (tutti vivi e sani, per la verità). Mi dica, la prego, a chi bisogna credere».

Penso che l'intenzione dei medici, di preservare i lattanti dal primo inganno (il primo d'una lunga serie, come canta anche [illegible]), sia encomiabile e doveroso. Perché il succetto, oltre a essere una sfida all'igiene, è anche lo strumento d'un vero e proprio abuso di fiducia. I diritti del poppante superano quelli di ogni altro cittadino; diremo anzi che, unico fra i cittadini, quello in fasce ha diritto d'esser nutrito a più parecchie volte al giorno, di vivere con la pancia beatamente in aria e di non morire per cause naturali (a vent'anni, quando gli metteranno la divisa, tutto cambierà). Ora, grazie al «coso di gomma» che promette e non mantiene, in quanto dà aria invece di latte, i grandi riescono a eludere una parte di tali diritti. Il che, conveniamone, non è onesto. Per ribellarsi a questa soperchieria, il lattante ha solo la voce e spesso la usa. Allora si dice: «Che brutto caratterel», mentre si dice: «Che buona pasta!» quando si lascia imbrogliare in silenzio, adattandosi a pompare tranquillamente il nulla. Tuttavia, certe persone d'umor filosofico non mancano di difendere il succetto, considerandolo un'eccellente preparazione alla vita; la quale offre all'uomo parecchi di questi biberons vuoti. Gli ideali, gli onori, gli amori, le velleità artistiche, la sete di gloria, l'avidità di denaro? Altrettante laboriose aspirazioni che, il più delle volte hanno come risultato delle bolle d'aria. E' consigliabile, dunque, affermano quelle persone, che i bambini si allenino per tempo a quest'esercizio. E tanto meglio se riescono a credere che ci sia qualcosa in fondo al biberon. I più illusi sono sempre i più felici.

Mi accorgo di avere svicolato, Mammina. Scusi tanto.

Lettera del signor P. Carando, Acqui:

«Ho una giovine moglie che spesso riceve delle amiche. Se mi capita di entrare all'improvviso nella stanza in cui sono raccolte a chiacchierare fitto, cala un repentino silenzio e quando il discorso riprende, non è più "quello". Ho chiesto spiegazioni a mia moglie, non ottenendone che una risposta vaga. Come lo spiega, dal momento che essa afferma sempre di non aver segreti per me?».

Una donna deve avere dei segreti, o non è donna. Càpita a volte che questi segreti trapelino fra amiche, ma ciò avviene mediante un vocabolario di sottintesi, come dice Alphonse Karr, ad uso delle sole donne. Nulla è più interessante d'una conversazione in questa lingua, conversazione nella quale ciò che si dice non ha alcun valore, in cui non si dice una parola di ciò che è sottinteso e in cui, da una parte e dall'altra, si capisce perfettamente tutto quello che non vien detto. Gli uomini, abituati a chiamar gatto il gatto, non possono né comprendere, né parlare tale lingua; e quelli che vi riescono sono da considerare effeminati. Non si adombri, dunque, per il silenzio che cala al suo apparire nella stanza delle chiacchiere; ma lo consideri un omaggio alla sua qualità di vero uomo.

Lettera di «Domino rosso», Ancona:

«Una volta quasi non c'era sposa che non ambisse di andare all'altare vestita di bianco e incoronata di fiori d'arancio. Oggi, per motivi di praticità, ci si sposa magari in tailleur sportivo e con la mano — unico segno di riferimento alla cerimonia — un mazzolino di fiori con tallo. Ma questi fiori non sono più d'arancio. Perché mai? Forse perché sono sinonimo di candore, cosa che le donne moderne han ripudiato e di cui pensano non dover render più conto né al pubblico, né al loro sposo?».

Tra gli accessori nuziali — dai paggetti alle scarpe di vernice dei testimoni — il fiore d'arancio è il più gentile e simbolico, ma, come tutti i simboli, non ha valore di garanzia, Domino rosso. Anche «una volta», qualunque sposa poteva adornarsene; non esclusa quella che, secondo le malelingue, poteva farsi perdonare molto, avendo molto amato. Perciò se quest'emblema della purezza sta morendo, o è morto, la colpa va meno attribuita a uno svilimento (per così dire) della morale, che a un capriccio della moda; la quale, considerando i fiori d'arancio troppo visti, si è decisa ad appuntare sul velo delle spose e alla loro cintura, garofani, rose, boarie, tutto ciò che si vuole di fiori bianchi, ma non quelli. Così, insieme ai fermacarte romantici e alle gabbie da canarini 1880, anche le corone da sposa, leggere, rigide, quasi di cera, che le nonne conservavano sotto una campana di vetro e le mamme chiudevano in una scatola di cartone, per piangervi sopra nei giorni d'anniversario, andranno a far parte del bagaglio sentimentale di un'epoca. Non passerà molto che si dirà: «Io appartengo alla generazione dei fiori d'arancio», e che un altro fossato sarà aperto tra le contenni di ieri e quelle di domani.

Lettera di «Una fanatica di Katherine», Ventimiglia:

«Nel cimitero di Avon, presso Fontainebleau, così brutto e tremendo, c'è la tomba di Katherine Mansfield. L'ha mai vista, signora Grifoni? E' ciò che non può immaginarsi di più squallido e misero. Come conciliare quell'abbandono col tributo sempre più vivo d'ammirazione che in tutto il mondo accompagna il nome della Mansfield?».

Il cimitero è brutto, ma la foresta che lo rinserra da ogni lato è meravigliosa. Giorno e notte essa riversa su quel rettangolo di terra, dove l'ordine e la banalità sono agghiaccianti, il fruscio delle sue chiome, il canto dei suoi uccelli. Quella foresta sarebbe piaciuta alla piccola neo-zelandese che, dopo un desolato pellegrinaggio fra alberghi, case di cura e sanatori («Come odio gli alberghi — essa scrive nel suo Diario — Sento che morirò in un albergo. Mi troverò dinanzi a un tavolino da toeletta coperto da una tovaglia all'uncinetto, raccoglierò una lunga forcina invisibile lasciata dall'ultima lady, e morirò con disgusto»), venne a cercar la pace del cuore poco lontano da qui e vi trovò il sonno eterno. Anche la sua tomba è tal quale essa avrebbe potuto immaginarla: senza croce, senza ornamenti, persa tra file di morti senza storia. Sulla pietra grigia, un nome e due date, 1888-1923. Più sotto, per collocare nei ranghi sociali quest'errante: Wife of John Middleton Murry. E poi: «But I tell, my lord, fool out of this nettle danger, we pluck this flower safety». Per Katherine, niente iperboli, né letteratura. La sua lapide è più nuda, più solitaria delle altre; e, come colei di cui delimita l'evanescente forma, è staccata dalla vanità delle cure terrene, dai rimpianti marmorei come dagli omaggi in ferro battuto e perline. Non abbandonata, però. In un vaso di coccio, mani ignote rinnovano i ranuncoli e i narcisi alla rosa di macchia; i fiori stessi che Katherine amò, prima di raggiungere il suo «paradiso privato, solo per tisici».

Tilde, Torino: Con quelle 2000 lirette acquisterei del picchè bianco e me ne farei un vestitino per andare a spasso. Quanto al giornalismo, rinunziando all'emozionante circuito Milano-Palermo-Parigi-New York, cercherei di arrivarvi per la solita strada, anche se è meno pittoresca e più faticosa. *Marco Tullio, Brera:* Sì, capisco. Il sogno della Donna Ideale continua a visitare gli uomini. Al cui riguardo, invece, noi donne ci mostriamo assai più ragionevoli: difatti, li prendiamo come sono. *Bruna 1933, Torino:* Non è stata «sciocca». O meglio, lo è stata solo quando, rimangiandosi la coraggiosa decisione di buttar per aria il suo matrimonio, si è umiliata a «spiegare» o riconoscere «errori» che non esistevano. L'amore non naufraga mai per una frase o per le chiacchiere della gente; naufraga soltanto perché non ha più la forza di reggersi a galla. E' una cosa che può succedere, dopo sette lunghi anni di fidanzamento. *Un milanese:* Conosce la favola di La Fontaine «Le membra e lo stomaco»? Sono proprio le donne come sua moglie, la quale con diciotto vestiti nell'armadio «non ha mai niente da mettere addosso» che danno aire al commercio del superfluo, da cui centinaia di migliaia di persone traggono il necessario. *B.P. Verona:* Non credo si possa guarire l'ubriachezza con la suggestione. So di un medico che ci si provò, ingiungendo a un alcoolizzato, durante il sonno ipnotico, di non portar più il bicchiere alle labbra. L'indomani, vide il suo cliente in un bar. Sedeva dinanzi al solito grappino, che stava succhiando con una paglia. Scrive *Giovanni Ferrero, Torino:* «Nella nostra città la raccolta della spazzatura — per cui paghiamo una tassa cospicua — viene effettuata con carri scoperti a trazione animale ed in ore alte del mattino (oro 10,15 in piazza Castello), senza alcun riguardo per l'olfatto e la salute dei cittadini. In altre località minori, quali Ancona, Forlì, o addirittura Pistoia, si usano per tali servizi degli autocarri a chiusura laterale. Come spiega che a Torino, città dell'automobile, si faccia ancora uso di mezzi antidiluviani?». Non me lo spiego affatto e giro l'interrogativo all'Assessore all'Igiene. (Un progetto di «motorizzazione della spazzatura» è stato presentato di recente in Consiglio e poi, credo, messo a dormire in una cartella. Signori del Comune, non è con le buone intenzioni che si sopprimono i cattivi odori). *Liceo classico, Torino:* La «serietà» non basta, le «raccomandazioni e conoscenze» neanche. Per far la sarta, occorre sapere mettere insieme un vestito; per far la giornalista occorre saper mettere insieme delle parole e, possibilmente, delle idee. Senza questa dimestichezza con la penna, tutto il resto è inutile. Co l'ha? *Marina G. Rho:* Perché rifiutare le «gioie della vita» quando si può coglierle onestamente? Bisogna [illegible] durante la giovinezza, per non votarsi a tragici furori contro se stessi nell'età in cui l'amore diviene irraggiungibile. Le rinunce ingiustificate preparano sinistre vecchiaie, Marina. *Rose rosse, Viterbo:* Io farei credito al giovanotto. Non si verificano mai due incidenti di seguito sulla stessa linea ferroviaria. *Elena Cuppini, Torino:* I libri da me citati sono piuttosto difficili a trovare qui. Ma eccole delle «raccolte» più accessibili: Un amoroso incontro (epistolario Annie Vivanti-Carducci a cura di Pancrazi, edit. Le Monnier); Lettere d'amore di Guido Gozzano ad Amalia Guglielminetti (Sparta, co Ascianghi, edit. Garzanti); L'arte di scrivere lettere (Dino Provenzal, editore Hoepli). *F. Rodarini, Torino:* Tutto quello che Chagall le ha insegnato è che «l'è capricciosaccio e gli è tanto un bel ragazzo». E le par poco?

Clara Grifoni

L'attrice Audrey Totter lancia per le donne la moda delle camicie da uomo

UNA INTERESSANTE SENTENZA

Non è reato asportare le monetine dalle vasche

"Chi getta il denaro per scaramanzia o superstizione non esprime la volontà di donarlo al Comune"

Genova, sabato sera.

(S. d'Er.) Una sentenza del Pretore della III Sezione Penale ha assolto con formula piena il trentenne A. G. che, per avere asportato nell'agosto del 1951 alcune monete dalla vasca centrale di Piazza De Ferrari, era stato deferito all'autorità giudiziaria penale responsabile di furto aggravato.

L'imputato, che è un meridionale disoccupato, padre di tre figli, si è difeso respingendo in linea principale l'addebito e precisando di avere visto alcune monete di carta attaccate alla grata di scarico, a fior di acqua, e di averle prese col proposito di rimetterle nella vasca. Si trattava di 37 lire.

Il suo difensore, avv. Lauricella, ha invece affrontato la questione di diritto negando che nel gesto del suo cliente, anche se compiuto, possa configurarsi il furto. E il Pretore, assolvendo perché il fatto non costituisce reato, ha affermato che le monete gettate nella vasca da parte di terzi — al fine di praticare un uso superstizioso — vanno considerate «derelitte».

Da ciò consegue — secondo l'estensore della sentenza — che la proprietà di tali monete, necessariamente divenute «res nullius», può acquistarsi con un fatto d'occupazione, quale appunto la raccolta, esercitabile [illegible] da chiunque a sensi dell'art. 923 del Codice Civile. Nè può essere di ostacolo a ciò la spettanza al Comune d'un diritto preminente d'occupazione, efficace solo al momento del suo effettivo esercizio concretantesi nella raccolta da parte del personale addetto.

D'altra parte, annota la sentenza, le monete così gettate non entrano automaticamente in proprietà del Comune venendo esse, benché lanciate in un bacino circoscritto ma non chiuso, a trovarsi in un luogo pubblico — e non destinato a quella raccolta — quale nella specie la fontana, ovviamente destinata alla raccolta dell'acqua e non delle monete. Situazione analoga, cioè, alle cose abbandonate nella pubblica via.

Quindi niente furto, perché questo reato presuppone che la cosa mobile sottratta appartenga a qualcuno. E chi getta le monete nella vasca per «scaramanzia» o per superstizione non esprime la volontà di farne dono al Comune. Potrebbe trattarsi piuttosto, conclude il Pretore, di una imputazione a sé, del tutto indipendente, cioè di una infrazione regolamentare da contestarsi ritualmente.

Avevano scassinato una ventina di casseforti

Trieste, sabato sera.

Sono stati arrestati cinque gangsters che avevano scassinato, negli ultimi mesi, una ventina di casseforti a Trieste.

I cinque — Nicola Colla, Eugenio Peteraulli, Giorgio Cotterle, Diego Forti e Ignazio Collarich — sono stati anche riconosciuti autori di altri reati. Uno di essi anche di un omicidio.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 31 MAGGIO

Gli Astri: Luna parallelo Mercurio, sestile Plutone, opposizione Marte-Urano, quadrato Giove, Saturno e Nettuno. La giornata è sottoposta ad influssi che formano una specie di doccia scozzese cosmica. Vibrazioni che favoriscono le relazioni coi congiunti e la realizzazione di progetti a lunga scadenza, si vengono ad urtare violentemente, specie nel pomeriggio e in serata, con aspetti planetari avversi: imprevisti capovolgimenti di situazione, inganni, litigi, incidenti. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: soddisfazioni [illegible] a condizione di non compromettere il bilancio personale con spese stravaganti. Lasciatevi nel resto guidare dagli altri.

Vergine: in tema finanziario è opportuno rinviare qualsiasi decisione. Sappiate adattarvi alle circostanze evitando frizioni di ogni genere.

Capricorno: non assecondate la vostra inclinazione a vedere sempre le cose sotto la cappa del più nero pessimismo. Sforzatevi di conservare l'equilibrio.

Previsioni per i nati in Ariete: siate meno passivi. Oggi potete imporre garbatamente le vostre opinioni. Gemelli: fate uno sforzo per evitare gli eccessi di nervosismo, conservando la calma. Cancro: la vostra pazienza verrà messa a dura prova dalla odierna avversità. Leone: esaminate attentamente le proposte prima di scartarle. Bilancia: la vostra salute ha bisogno di riposo: approfittate dell'attuale festività. Scorpione: non è il momento di rivolgersi ad altri. Divertitevi da soli. Sagittario: non cedete al desiderio di sfoggiare una esagerata grandiosità. Acquario: non scherzate con le vostre forze già allo stremo. Dormite qualche ora di più. Pesci: seguite il vostro intuito che rappresenta pur sempre la guida più sicura.

LUNEDI' 1° GIUGNO

Gli Astri: Luna in Acquario, parallelo Giove e Sole, quadrato Venere, Marte trigono Nettuno, Mercurio trigono Saturno. Predominano le configurazioni benefiche e dispensatrici di fortuna. Migliore il pomeriggio e la sera del mattino, durante il quale si verificherà qualche disaccordo nel campo sentimentale per la particolare irritabilità femminile. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: non si direbbe che il momento consenta di eccedere nelle manifestazioni di generosità. Pagate quindi la vostra quota come gli altri e non sbilanciatevi finanziariamente per il timore di fare brutta figura.

Gemelli: siete nel torto se vi ostinate a sostenere il vostro punto di vista quando gli avvenimenti e le persone si schierano nettamente contro.

Bilancia: oggi vi troverete a contatto con persone dotate di un eccessivo senso critico e quindi quasi ostili. Cercate d'individuarle evitando discussioni dannose.

Previsioni per i nati in Ariete: eccellenti influssi favoriscono le vostre aspirazioni e vi daranno modo di aiutare i parenti a risolvere assillanti problemi. Controllatevi nel mangiare. Toro: cercate di sbrigare tutto nella mattinata perché dopo potrete incontrare noie e difficoltà. Cancro: fino a mezzogiorno le cose si mettono bene e quindi agite decisamente. Più tardi conviene usare prudenza e non arrabbiarsi se s'incontra qualche ritardo. Leone: anche se la vostra generosità è congenita e proverbiale non dovete aumentare il carico del vostro bilancio, già oberato di spese. Vergine: le stelle sono propizie. Pericolo però di qualche disappunto finanziario. Scorpione: sforzatevi di essere meno aspri e pungenti nei giudizi, reagite alla tendenza che vorrebbe risollevare certe vecchie questioni litigiose ormai sopite. Sagittario: dominate la vostra estrema sensibilità perché potrebbe causarvi reazioni violente. Siate pazienti e ottimisti. Capricorno: accelerate la conclusione dei vostri progetti. Atmosfera deprimente e delusiva intorno a voi. Pesci: accettate il parere degli amici e dei collaboratori, anche se vi costa fatica. In questo modo però eviterete più facilmente errori di giudizio e decisioni inopportune.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

La donna e la guerra nel film episodico "Destini,,

Il film *Destini*, di co-produzione italo-francese, è ormai a buon punto, e comparirà sugli schermi nella prossima stagione. E' composto di tre episodi, ciascuno dei quali è stato affidato a un regista diverso. Il primo e il secondo, ormai ultimati, sono stati girati rispettivamente in Francia da Jean Delannoy e in Italia da Marcello Pagliero. Il terzo, attualmente in lavorazione negli stabilimenti italiani, reca la firma di Christian Jacque.

Quale il motivo intorno a cui s'aggruppano, affrancati d'ogni vincolo temporale e spaziale, i tre racconti di *Destini*? Quello della femminilità di fronte alla guerra. Tre donne s'accampano, scelte con salti di secoli nel mare magnum della storia, tinte dei sanguigni bagliori di Marte [illegible].

Il primo episodio, quello diretto dal regista di *Dio ha bisogno degli uomini*, rievoca un drammatico momento della vita di Giovanna D'Arco. Essa s'apre con la fuga della Pulzella dalla corte di Reims, dopo l'assedio di Parigi. Jeanne vola a Compiègne dove è bisogno di lei. In una sosta della sua lunga cavalcata, ella capita in una povera casa, dove un gruppo di donne fanno corrotto intorno al cadavere d'un bimbo, che essendo morto prima di aver ricevuto il battesimo, non potrà essere sepolto in terra benedetta. Queste donne, col questa fatto cuoce più che non la morte stessa del fanciullo, supplicano Jeanne di volere operare un miracolo: richiamare in vita il bambino quel tanto che basti a farlo cristiano. L'eroina, a tale richiesta, si sente tremare: già in pace che Dio l'abbia da qualche tempo abbandonata. Nondimeno cade in ginocchio, e fervorissimamente prega. L'ascolta il Cielo, e il corpicino si rianima: in fretta, in fretta il bimbo è battezzato dalla santa, e rimuore nella grazia del Signore. Il miracolo ha ridato fiducia alla vergine di Lorena, che ripiglia il suo viaggio verso Compiègne certa della vittoria, anche se dopo di essa, come l'hanno avvertita le «voci», l'aspetteranno la prigione e il rogo. Dà volto all'eroina, Michèle Morgan.

Col secondo episodio, di Marcello Pagliero, ci ritroviamo ai giorni nostri, in un piccolo [illegible] alcato sul fronte di Cassino. La guerra si avvia a essere un ricordo, e il cimitero si va lentamente spogliando delle sue croci bianche. Tra i congiunti venuti a riprendere le spoglie dei loro cari, è l'americana Elisabeth Ludger, che vuole inginocchiarsi sulla tomba del marito, innanzi di rimpatriarne la salma in terra americana. Il suo matrimonio era durato soltanto sei mesi, e più che dolore, è una tenera mestizia quella che l'adduce alla tomba italiana di un marito, si può dire appena conosciuto e col quale non aveva avuto tempo di bisticciare nemmeno una volta... Ora come va, si domanda la lucida americana, giunta presso la croce, che fra tante disadorne, quella del suo povero marito è la sola che sia infiorata? Che cosa vuol dire quel più segno di distinzione? E non sono già fiori vizzi, ma freschissimi, di giornata... Ne domanda al vecchio custode del cimitero, che sogg'editaro le risponde essere quelli i fiori dell'Angelina. Ma sì, Angelina Manfredi, la ragazza che vive lassù, sulla montagna.

Per nulla al mondo la Ludger, già un po' insospettita, rinuncerebbe a conoscere quest'Angelina. S'arrampica all'erma abitazione di lei, e ce la trova. Ma prima ancora della ragazza, le dà nell'occhio, sopra il rustico letto, accanto al Crocifisso, la fotografia di suo marito, il sergente Enrico Ludger. Spiegazioni? Oh Angelina non si fa pregare, parla con paesana schiettezza: sì, era stata l'amante di Enrico, e ne aveva avuto un figlio ch'egli non fece in tempo a conoscere.

Scossa, la signora Elisabetta chiede di mettersi a sedere e non ricusa un bicchiere di latte. Segue poi un colloquio tra l'americana e la montanina, che se non si può dire pacifico, non è nemmeno [illegible]so. L'avere amato lo stesso uomo (sebbene l'una con più agio dell'altra), mette le due donne su un piano di reciproca comprensione e solidarietà. Angelina non s'oppone che la Ludger riporti in patria la salma del suo Enrico: è lei la vedova e ne ha il diritto. Semplicemente fa notare che ora il suo bambino non potrà più portare i fiori di campo sulla croce del papà...

Che cosa credete che faccia l'americana? Ripartirà sola. Avendo capito che quel morto non appartiene nè a lei nè all'Angelina: ma a quel fanciullo, a quel piccolo bastardo. Elisabeth è impersonata da Claudette Colbert; Angelina, dalla nostra Eleonora Rossi Drago.

Il terzo racconto, ancora in lavorazione, è allegro e ci riporta addirittura fra i greci, quattro secoli avanti Cristo. E' l'aristofanesco episodio di Lisistrata, cui darà il volto (e il resto) la piccante Martine Carol, adusa ai personaggi storici, da Carolina Chérie a Lucrezia Borgia, e attrice cara a Christian Jacque. Accanto a lei Raf Vallone impersonerà un ardente amatore spartano.

Lo dovreste sapere. Lisistrata era una giovane e focosa moglie ateniese, a cui le guerre, che portano lontano gli uomini, davano tremendamente ai nervi. Non era la sola; universale fra le spose ateniesi era anzi la doglianza per questa smania che i loro mariti avevano di far scoppiare ogni poco una guerra coi vicini. Ma Lisistrata fu quella che trovò il rimedio per castigarneli. Organizzò lo sciopero delle spose, ordinando che esse sospendessero le loro prestazioni coniugali, fino a quando gli uomini non avessero abbracciato una politica di pace. Una politica non si può cambiare dalla sera alla mattina: così ci fu tra i greci un certo periodo di astinenza [illegible]. Ma finalmente quei [illegible] uomini, sopena potevano instaurarone la pace, piegandosi alla strapotenza di Venere, naturale nemica di Marte.

* Il progresso si diverte... Un nuovo sistema di proiezione di film senza schermo è stato sperimentato ad Algeri, suscitando viva curiosità nel pubblico. La invenzione è dovuta al dott. Charbonneau e si basa sul fenomeno della persistenza delle immagini nella retina dell'occhio umano. Una grande elica di m. 3,20 di diametro, ruota velocemente attorno al suo perno, a mille giri al minuto: l'occhio [illegible] registra però l'immagine di una superficie circolare, data dal movimento delle pale nello spazio. L'immagine cinematografica, proiettata verso l'elica, colpisce le pale al loro passaggio, e la persistenza di questa veloce successione di frammenti di immagine sulla retina permette all'occhio di ricostruire la immagine completa. Il sistema del dr. Charbonneau è dunque fondato unicamente su una illusione ottica. Ecco la differenza dal sonori sistemi di proiezione per le curiose proprietà che le immagini appaiono ai pubblico come sospese nello spazio. Inoltre, è possibile proiettare simultaneamente il film da una parte e dall'altra dell'«elica-schermo».

* Il regista G. D. Martin, la direttrice di produzione Bianca De Silva e l'operatore Renato Del Frate hanno lasciato Roma diretti a Istanbul, per un nuovo sopraluogo e la definitiva messa a punto della parte organizzativa e tecnica del film *La Sultana Safiyè*. Il film è prodotto dalla Mario Trombetti in compartecipazione con la società turca Eli Kolektif Şirketi. Il soggetto del film è tratto dalla nota storia della veneziana Cecilia Venier, che divenne la sultana Safiyè. L'azione si svolge nella seconda metà del XVI secolo, a Venezia ed in Turchia. La sceneggiatura è stata curata da G.D. Martin, Antonio Santoni Rugiu e Fikri Rutkay, che hanno lavorato per oltre un anno alla ricerca del materiale per il film, attingendolo a documenti originali del tempo. La lavorazione di *La Sultana Safiyè* avrà inizio tra breve. Per la prima volta nella storia del cinema la macchina da presa entrerà nell'Harem dei Sultani Ottomani. Beata lei!

l. p.

Claudette Colbert (a destra) ed Eleonora Rossi Drago in una scena di «Destini»

PEPPINO DE FILIPPO AL TEATRO CARIGNANO

Non è facile fare il disonesto

«Serafino Lemmi, applicato», satira in tre atti di Morucchio

Temevamo che il pubblico torinese, dopo un così lungo tempo di chiusura del nostro unico teatro, non trovasse più la strada per ritornarci e invece ieri sera, il nome del simpatico attore Peppino De Filippo, ha compiuto il bel miracolo dell'«esaurito».

Si rappresentava la commedia in tre atti e sette quadri di U. Morucchio. «Serafino Lemmi, applicato» nuova per Torino, ma che altrove aveva riportato un buon successo di pubblico e di critica. La satira costituisce sempre un sicuro elemento di comicità e «Serafino Lemmi» è tutta una satira, la caricatura del «ventennio», quando ovunque, ma specialmente negli uffici governativi vigeva una disciplina esteriore e formale quasi altrettanto rigida quanto quella militare.

Un povero impiegato, costretto, malgrado il suo fisico, ad assumere un aspetto marziale, a presentarsi davanti ai superiori battendo i tacchi e mettendosi rigidamente sull'attenti, a salutare romanamente, a «scattare» e via dicendo, diventa caricaturale e ridicolo.

L'umorismo della commedia del Morucchio scaturisce, specialmente nel primo atto da tale automatismo burattinesco. Poi si fa più umana e trova altri toni e accenti di comicità più profonda, nella sconfitta del protagonista. Una comicità, quindi, amara e malinconica. Serafino Lemmi, applicato, è la vittima del commendatore Sarbi, suo capo ufficio che, dopo aver raccolto le bustarelle dai fornitori «fascisti» diventa nel '45 collaborazionista e quindi, alla liberazione, presidente di una commissione di epurazione.

Il povero e ingenuo Serafino passa, come trasognato, attraverso tali esperienze che non dovrebbero toccarlo affatto, alieno come egli è da qualsiasi sorta di avventure.

Un brutto giorno però, finisce col ribellarsi e farsi «una grossa». Sempre alle prese con l'esiguità dello stipendio, decide di lasciarsi corrompere. Il corruttore, però, è un funzionario, mandato in giro a mettere alla prova l'onestà degli impiegati. Serafino con una mano riceve la «bustarella» e con l'altra... la lettera di licenziamento. Non è facile essere disonesti: «Bisogna nascerci — commenta malinconicamente il povero «travet» — e io ho la bella disgrazia di essere nato onesto».

Molti, moltissimi applausi hanno accolto la commedia ad ogni fine di atto e anche a scena aperta. Peppino De Filippo è stato di una potenza comica singolarissima e la sua interpretazione soffusa di amarezza ha conquistato il folto pubblico. Notevole il Bettarini nella parte del commendatore Sarbi, e bene tutti gli altri elementi dell'affiatatissima Compagnia. Questa sera la commedia si replica.

o. q.

Peppino visto da Chicco

GUIDA DEI FILM

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU' (italiano) — Tratto con qualche licenza dall'omonima commedia di Pirandello, presenta ed analizza in chiave farsesca e scollacciata, la situazione della moglie, del marito e dell'amante, con un figliolino per aria che occorre collocare. Un bel terzetto di interpreti: lo spassoso Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Gradevoli i colori.

IL DELITTO DEL SECOLO (americano) — E' lo spionaggio atomico, di cui il film narra un immaginario episodio, incorniciato per altro con precisione documentaria. Questa parte di «poliziesco-scientifico» è la più attendibile e interessante.

FURIE ROSSE (americano) — Un technicolor con indiani apaches, capeggiati dal vecchio ma sempre formidabile Geronimo. La tregua tra essi indiani e i soldati statunitensi, è rotta per colpa di ignobili speculatori, contro cui si oppone un giovane e valorosissimo capitano, specchio di lealtà militare. Abile e interessante, quantunque risaputo.

RE LI MANGIO VIVI! (francese) — In un clima vagamente doncamillesco, Fernandel fornaio si mette contro mezzo paese per non voler riconoscere un nipotino illegittimo. Ma poi la voce del sangue s'alzerà a piazzare la tragicomica burrasca paesana. Garbato e a tratti gustoso.

IL TERRORE DEI NAVAJOS (americano) — Technicolor con indiani tutti cattivi, e un simpatico briccone che riscatta con la morte del coraggioso, una vita di trascorsi e di errori. Manesco e mirtiflale, con buoni tratti di tensione. Dane Clark è l'efficace protagonista.

NEL PALMO DELLA TUA MANO (americano) — Uno che s'infinge chiromante, ricatta una bella signora che ha affrettato col veleno la morte del ricco e vecchio coniuge. Ma quella è una pericolosa sirena, e l'uomo ci si perde, uccidendo per lei e correndo con lei alla rovina. Protagonista, Arturo De Cordoba.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 30 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,4). — Ore 13: Giornale, notiziario sul Giro d'Italia (tappa Vicenza-Auronzo) - 13,20: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale, Giro d'Italia (notizie sulla tappa Vicenza-Auronzo) - 14,15 - 14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Vicenza-Auronzo); Musica leggera e canzoni - 18: Musica operistica - 18,30: Giro d'Italia (notizie d'arrivo della tappa Vicenza-Auronzo e classifica generale) - 18,50: Le [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Economia italiana di oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: [illegible].

Ore 21,05: «Il cuore per il teatro», di Francesco [illegible]. Riduzione radiofonica di Giorgio Brunacci. Compagnia di prosa di Roma. Regia di F. [illegible]. [illegible] - [illegible].

Ore 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: Vita privata dei secoli scorsi: «La Grecia del V secolo» a cura di Ugo Enrico Paoli - 23: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra [illegible] - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale, Giro d'Italia (notizie sulla tappa Vicenza-Auronzo) - 13,40: [illegible] - 14,30: Orchestra «[illegible]» diretta da Armando Trovajoli.

Ore 15: Giornale, Giro d'Italia (tappa Vicenza-Auronzo) - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Parata d'orchestre: Ray Martin, Beppe Mojetta, Ray Anthony - 16,30: Un libro per voi - 16,45: Piccolissimo: Ella Fitzgerald - 17: «Radar», settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale, Giro d'Italia (notizie sulla tappa Vicenza-Auronzo) - 18,30: Rime e ritmi - 18,45: [illegible] - 19: «Club», [illegible] - 19,15: Rassegna di giovani cantanti del lavoro [illegible] - 19,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20: Radiosera, Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,30: [illegible] - 20,45: [illegible].

Ore 21: Orchestra della canzone diretta da Angelini. Cantano Gino Latilla, Nilla Pizzi, Achille Togliani e Carla Boni.

Ore 21,30: «Ecco i nostri» [illegible].

Ore 22,15: «Una visita per Daniele», radiodramma di Aldo Valdemaro [illegible].

Ore 23: [illegible] - 23,15-23,30: [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. [illegible]). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: L. v. Beethoven: «Sonata in re maggiore op. 102 n. 2 per violoncello e pianoforte» - 21: [illegible] - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Willem [illegible] [illegible].

ROMA, II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 24: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

[illegible] FRANCIA (m. 347). — Ore 20,05: Concerto diretto da W. Goehr.

TELEVISIONE. — Ore 17: «Ragazzi in gamba».

Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Apollo De Bellac», un atto di Jean Giraudoux.

DOMENICA 31 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: [illegible] - 10,45: Parla il programmista - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Stranieri in Italia gli abitanti di San Marino?

Una errata interpretazione della convenzione fra i due Paesi

Roma, sabato sera.

«Non può assolutamente essere posta in dubbio l'italianità dei cittadini della Repubblica di San Marino». Ciò viene riaffermato dalla «Associazione tradizionalista tra sammarinesi residenti in Italia e all'estero», in un comunicato col quale viene espressa «la viva preoccupazione dei sammarinesi in ordine al possibile estendersi di una errata interpretazione della vigente convenzione tra l'Italia e San Marino per quanto si riferisce alla parificazione — a tutti gli effetti — dei cittadini italiani con gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Ciò in base all'art. 51 della Costituzione italiana».

«Tale convenzione — soggiunge il comunicato — pur consentendo ai sammarinesi in Italia e, viceversa, agli italiani in San Marino, l'accesso a qualsiasi pubblico impiego, nonchè all'esercizio di qualsiasi industria, commercio, professione od arte, si presta ad equivoci tali da imporre una immediata, parziale revisione onde evitare il ripetersi di situazioni come quella recentemente determinatasi nei confronti del sammarinese Ettore Stacchini, già presidente della Federazione sportiva italiana e primatista mondiale per l'Italia di tiro al piattello.

«Allo Stacchini, infatti, acclamato, in libere elezioni, consigliere e presidente dei cacciatori romani, non è stata ratificata tale nomina perchè lo statuto della Federcaccia inibisce agli stranieri di ricoprire cariche federali: straniero, quindi, è stato classificato lo Stacchini a seguito della non chiara dizione di un articolo della predetta convenzione».

Nel suo comunicato, inoltre, l'Associazione tra i sammarinesi informa che «la delicata questione è stata sottoposta al sottosegretario agli Esteri on. Dominedò».

Il "bungalow,, insanguinato

Collocato a riposo

IX. — Nel 1912 viene assassinata ad Agra, da un gruppo di cinque indigeni, la moglie del tenente medico Clark, del corpo sanitario delle Indie. L'inchiesta, condotta dall'ispettore Smith, fa trovare una cassetta di latta piena di lettere scritte dalla signora Fullam al tenente medico Clark, e che rivelano la loro tresca amorosa, oltre che tutti i loro progetti criminali, nei confronti dei relativi coniugi. Dopo aver tentato invano di avvelenare la moglie, Clark procura all'amante del veleno che ella propina al marito. Dopo diversi tentativi falliti, al povero Fullam viene propinato un veleno potente che dai sintomi può far credere a un «colpo di sole».

Il signor Fullam viene condotto all'ospedale.

Ma Fullam ha proprio una pellaccia dura! Bastano pochi giorni ed eccolo già guarito dal «colpo di sole». Quando, il 14 agosto, egli viene dimesso dall'ospedale, i suoi compagni lo festeggiano. Solo sua moglie è triste. «Harry, caro, dolce amor mio, il mio cuore è terribilmente oppresso. Sono infinitamente triste e accorata — ella scrive a Clark —. Il nostro ultimo tentativo è fallito completamente col solo risultato di nuove

spese assai forti e una enorme delusione. Come si può non avere il cuore malato dopo una tale sconfitta?». «Tutti — scrive un'altra volta Fairfield Fullam al suo amante — sono d'accordo nel dire che è stato un male rimandare a casa Edward proprio nel momento in cui il caldo è più forte e c'è pericolo per lui di una ricaduta». Ma è proprio la graziosa donnina che procura questa ricaduta. La è rimasta della pozione «colpo di sole». E se ne serve. «Fu nel pomeriggio del 17 agosto che mio padre cadde ammalato per la seconda volta — dichiarerà la piccola Kathleen durante l'inchiesta. — Egli aveva preso una certa medicina, datagli da mia madre. Subito dopo averla bevuta, egli esclamò: «Oh, ma vi siete sbagliata di medicina!». Mia madre disse di no, che non era possibile, e allora mio padre soggiunse che sentiva dei bruciori alla gola e alla lingua; e andò a guardarsi nello specchio. Dopo di che andò a

coricarsi. Mia madre gli era vicina; mio fratello Frank ed io eravamo nel salotto; solo una porta ci separava dalla camera da letto. Udimmo distintamente nostro padre pregare brevemente e poi dire: "Mio Dio, abbiate pietà di me!"...». Poco dopo la signora Fullam prova una grande emozione. «La piccola Myrtle aveva in mano — scriverà ella al suo amante — la boccetta contenente il famoso liquido, del quale noi conosciamo la terribile efficacia, e con i suoi dentini stava cercando di togliere il turacciolo, fortunatamente molto affondato nel collo, e intanto succhiava golosamente. Arrivai appena in tempo a strapparle dalle mani la terribile boccetta, ma intanto la povera piccola era diventata rossa e aveva delle contrazioni dolorose. Ho proprio avuto paura di perderla!». Era forse quello un segno del dito di Dio in tanta nequizia? Intanto Fullam sta di male in peggio e allora si manda a chiamare il capitano medico Watson che abita di fronte alla casa dei Fullam e che la signora Fairfield definisce «un vecchio stupido». Il «vecchio stupido» esamina Fullam e gli dice: «Se voi avete dei nemici non esiterei a dire che siete stato avvelenato». Il «vecchio stupido» è il primo a veder chiaro in questa faccenda, ma, con un fatalismo veramente orientale, nè lui nè l'interessato daranno una conclusione pratica a questa diagnosi, lasciando andare una volta di più le cose al loro destino... Fullam viene rimandato all'ospedale, dove rimarrà, sempre a mal partito, fino al 7 ottobre. Il 3 settembre il Consiglio di Sanità, ritenendo che ormai Fullam non sia più in grado di prestare la sua opera, decide di metterlo a riposo. Fairfield vede fallire in pieno tutti i suoi progetti. Malgrado i suoi sistematici sforzi per avvelenare il marito, non solo non è riuscita a sbarazzarsi di lui, ma ecco che d'ora in poi sarà anche costretta a curare un invalido, impotente e debole, mentre lo stipendio del quale ora fruiscono sarà fortemente diminuito. Comincia il castigo alle sue malefatte?

Segue: Supremo tentativo

Nel settore di coda della A e nella serie B occorreranno degli spareggi?

Domani il Giro sulle rampe delle Dolomiti e (forse...) la fine del Campionato di calcio

KOBLET E FORNARA ALLA PROVA

Contro Coppi due scalatori

Da uno dei nostri inviati

VICENZA, sabato sera.

Lascio a Vicenza queste note da telefonare mentre, al seguito dei corridori, proseguo col Giro verso il Cadore, dove arriveremo nel tardo pomeriggio con tutti gli Assi, se non nel gruppo di testa (perchè è possibile che anche oggi, verso la fine, venga lasciata via libera a qualche gregario), ma certamente con un solo tempo per tutti. Inutile farsi illusioni su una tappa che, alla vigilia dell'attesa somma sui quattro colli dolomitici, possa portare qualche modifica fra i primi in classifica. Come erano stamattina, così saranno stasera. Soltanto domani, tracciando da Bolzano il bilancio della giornata, potremo dire che, essendo proclamata l'ora della verità, alla fine delle erte rampe di Falzarego, di Pordoi, di Sella, e poi nella discesa sul traguardo, la classifica rispecchierà la reale misura del valore degli atleti.

Senza lasciarci andare alle frasi d'obbligo, secondo le quali le sette od otto ore di corsa da Auronzo a Bolzano ci avranno fatto d'un colpo solo dimenticare le novanta ore di noia e di monotonia da quando siamo partiti da Milano, si deve tuttavia riconoscere che la tappa di domani ha tuttavia le «chances» di concludersi con un risultato che sarà decisivo per la vittoria finale (a meno che la lunghissima salita allo Stelvio, lunedì, e la non meno lunga discesa su Bormio, non preparino una sorpresa tipo Valetti del '39, quando nella penultima giornata il piemontese tolse la maglia rosa a Bartali).

Vedremo (ma non dimentichiamo le polemiche): la parola spetterà unicamente ai fatti, nel senso che soltanto lo scalatore più forte, più resistente e più tenace, e naturalmente più veloce, potrà dettare legge sulle grandi salite che aspettiamo. Nel cuore delle moltitudini il nome di Coppi è quello che raccoglie i maggiori suffragi; per quanto le sue prestazioni quest'anno non siano state molto brillanti, è indubitato che forse nessun altro corridore italiano sembra adatto a contenere il pericolo Koblet.

Soltanto Fornara conta su sostenitori meno numerosi, ma certo non meno convinti di quelli per i quali un altro vittorioso arrivo di Fausto allo stadio di Bolzano non è neppure da mettere in discussione.

Non ci sentiamo di scrivere che Coppi ha tutte le probabilità di staccare Koblet o Fornara dalla sua ruota già sulla seconda salita (il Falzarego, giacchè lo scavalcamento del primo colle fra Auronzo e Misurina è affare di poco conto). Che egli abbia finora gelosamente tenuto nascosto il raggiunto grado della sua forma, non è dubbio: non è la prima volta che Coppi riesce in questo gioco. Ma rimane a vedere: 1) se lo scalatore-scalatore che è Fornara non lo metterà in difficoltà all'inizio della seconda o della terza salita, impedendogli di arrivare sul culmine con tale vantaggio da poter con relativa sicurezza conservare sull'ultimo colle e poi sul finale della tappa; 2) se Coppi riuscirà a liberarsi di Koblet — il quale ancora l'altro giorno salendo al Campo di Carlo Magno si mostrò molto più rapido del campionissimo; 3) se Coppi, nell'eventualità che sbuchi in testa al Passo di Sella e vi giunga per il primo nella Valle Gardena sarà capace di conservare il conquistato vantaggio nell'ultima ora di corsa.

Questo è l'enigma, e non il solo che coi suoi colli avvolge il risultato della imminente battaglia delle Dolomiti. L'altro prende nome da Koblet, e trova la sua ragion d'essere nella persuasione che lo svizzero abbia nei confronti del suo più illustre avversario il vantaggio di sette anni di meno, una carriera meno carica di sforzi e, soprattutto, una ritrovata eccellenza come arrampicatore.

Il terzo enigma, infine, riguarda Fornara, del quale, si sa, si usava dire essere soggetto a improvvise crisi verso la fine delle lunghe salite; ma l'anno scorso Pasqualino trionfò nel Giro della Svizzera proprio alla maniera dei più famosi e resistenti scalatori.

Se Coppi avrà ritrovato la forma almeno dell'anno scorso, è possibile ch'egli arrivi per il primo nella Valle Gardena; arrivo a dire che ciò è quasi certo. Ma dopo? Potrà egli resistere, da solo, alla caccia che almeno due, se non tre, inseguitori gli daranno negli ultimi 40 chilometri? Questo è l'interrogativo nel quale, a mio avviso, si racchiude il mistero dell'ultima ora di corsa — l'ora della verità.

VITTORIO VARALE

Coppi seguito da Koblet in una salita del Giro. (Publif.)

Bartali andrà al Tour con la "Legione straniera"?

Da uno dei nostri inviati

Vicenza, sabato sera.

Sembra combinato apposta. Il Giro d'Italia ieri, nella Riva del Garda-Vicenza, ha dato l'impressione di essersi rinfrescato la memoria, d'aver ripetuto la lezione, il tema della lezione che verrà pubblicamente spiegato al «colto e all'inclita» domani sulle Dolomiti. La tappa era corta, facile, nessuno puntava quattro soldi sulla possibilità d'emozioni, eppure il suo bilancio, all'ultimo presenta addirittura un nuovo attacco a Coppi ed una decisa affermazione di un giovane.

Il campionissimo, infatti, ha avuto la ventura nel confuso accalcarsi di sacchetti al rifornimento, di lasciarsi schizzar via, di sotto il naso, la signora Maglia rosa, accompagnata per l'occasione da una coorte di «desperados» di classe, rispondenti ai nomi di Magni, Ockers, Doletto, Van Steenbergen, Kolo, Buchonnet e Gaggero.

«Ciao Fausto!» mormorò qualcuno, già pensando ai distacchi che si sarebbero registrati a Vicenza. Il plotoncino di Koblet aveva conquistato alla baionetta un vantaggio di 40"; e mormorò le anticipate condoglianze per quattro o cinque chilometri, il tempo necessario a Coppi, Kobet, Piazza, Fornara e De Santi per coronare l'inseguimento lasciando di stucco parecchie persone. Una botta formidabile, una risposta superba.

A posto i «grandi» dunque. E i giovani, e le speranze? Ieri bastava aver pazienza, aspettare con calma. Come tornò la pace nel gruppo, impaurito dal tentativo di Koblet, l'attacco maglieria si frantumò in una serie di scaramucce, condotte con coraggio da quanti mostrarono d'aver l'argento vivo addosso. Dai e dai, un gruppetto di valorosi con la regia dell'esperto Van Steenbergen, riuscì a farsi largo ed a giungere a Vicenza con quasi due minuti di vantaggio.

Un arrivo difficile, una rampa dura, lunga un chilometro, dove, ad occhio e croce, ci saran state almeno cinquantamila persone. E la «promessa» Assirelli realizzò il bis di Assirelli (niente paura, uomini dell'Arbos, a casa non ci manda più nessuno, statene certi).

* *

Dramma al Giro. Nella discesa da Pergine verso il Lago di Levico, una macchina ha investito un motociclista della Polizia stradale che procedeva in senso inverso. Un urlo agghiacciante, la vettura da un lato, la moto contorta. Contro la montagna, una pozza di sangue. L'agente gravissimo, all'ospedale. Un senso cupo di apprensione, la carovana si interroga a ogni ... «Come sta?» Mancano notizie sicure. Ed ecco, la radio di bordo d'ogni macchina, da tempo muta, trasmette un messaggio disperato: «Attenzione, attenzione, si cerca un donatore di sangue del gruppo universale!». La richiesta continua, terrificante, insistente, tutta la vita del Giro, la nostra vita di questi giorni, pare paralizzata.

La radio riprende: «Si è offerto Carini, sta già andando verso l'ospedale». Carini è persona nota, segue la corsa, sempre in moto, sempre con una caratteristica trombetta da esportazione. L'abbiamo incontrato all'arrivo: «Quattrocento grammi ne ho dato e duecento grammi il dottor Frattini, medico del Giro; sia un po' meglio, il ferito, forse guarisce». Dio lo voglia, gli auguri della carovana aprano il miracolo!

Ma il Giro non permette troppo soste al sentimento, continua la sua corsa. Oggi a mezzogiorno, si lascia Vicenza diretti ad Auronzo e la tappa è particolarmente interessante, visto il crescendo di difficoltà che comporta nei suoi 188 chilometri. Da metà gara si incomincerà a salire, nessuno si stupirà quindi se l'ordine d'arrivo presenterà qualche distacco, anche se la prova non offre nemmeno salite particolarmente ardue.

Sarà una anteprima in tono minore, l'appuntamento è per domani, Auronzo-Bolzano, 204 chilometri, Misurina (m. 1756), Falzarego (m. 2105), Pordoi (metri 2239), Sella (m. 2214). Il paradiso, il regno degli scalatori, la decisione forse definitiva della corsa. I nomi dei favoriti sono quelli, i pronostici li faccia chi vuole. E lunedì, da Bolzano a Bormio, il «tetto», i 2758 metri dello Stelvio — ci sarà incontro la neve, nel silenzio immacolato della vetta, sarà battaglia grande ed avvincente.

* *

Salotto della marchesa, reparto chiacchiere. Anche Bartali parteciperà al Giro della Svizzera! Gino che ha ricevuto un pressante invito dalla Tebag — la Casa per cui gareggia il fiorentino in terra elvetica — non ha ancora deciso. Corrieri, che sarà in gara con Bresci, sostiene che Bartali ha già detto di no. Per il Tour «no» più o meno sincero di Fornara e storiella o sensazione su una squadra internazionale che potrebbe allinearsi al «via» forte di Bartali, di Kubler, di Ockers.

Una storiella, ma a voi non è mai capitato di far centro sparando nel bersaglio ad occhi chiusi?

GIGI BOCCACINI

Sei corse a Mirafiori

A Mirafiori si svolge domani, con inizio alle 15,30, la quinta giornata di corse al galoppo. Il programma comprende sei corse con dotazioni di lire 400.000 ciascuna e due dotate di L. 300.000.

Nel *Premio Speranza* sono rimasti iscritti 5 due anni; crediamo siano da preferirsi Torsa ed Arriba. Nel *Premio Alpi* dovrebbero correre quattro cavalli, i migliori sono Blackburn e Tarcento; per il *Premio Novara* (tre soli concorrenti), sembra da favorirsi Simon Mago; Spellbound ed Aletta dovrebbero aver la meglio sugli altri due iscritti al *Premio Elvo*.

Festeggiati campioni i ragazzi bianconeri

L'ultima partita contro i granata

I ragazzi della Juventus disputeranno domani, prima della partita fra bianconeri ed il Napoli, l'ultima gara del loro campionato incontrando i coetanei del Torino. Questo incontro avrà valore più che altro dimostrativo, in quanto con i tre punti di vantaggio sui rivali, i bianconeri hanno già virtualmente vinto il torneo.

E' il secondo anno consecutivo che essi vincono il titolo di campioni regionali.

Questi giovani sono stati selezionati da Rosetta, curati da Locatelli, seguiti da Cocito. Vavassori e Bindi formano la coppia dei portieri, praticamente di pari valore; Robotti, terzino destro, e Formica, mediano laterale, provengono dall'Alessandria; il centromediano Orlando è un altro elemento che si è messo in luce quest'anno.

Inutile dilungarsi su Del Grosso, che ha già giocato nella prima squadra in gare di Serie A. E' un palleggiatore egregio, e sa smarcarsi come per istinto. Anche nella prossima stagione giocherà nella formazione ragazzi, ed avrà come compagno di linea Raffin.

In conclusione la rosa dei titolari di questa squadra ragazzi è stata composta nel campionato da Vavassori, Robotti, Crosio, Emoli, Orlando, Formica, Lustio, Ferucca, Pontoni, Del Grosso, Berengo, Bindi, Genovesi, Bolognesi, Eliena, Scardigli, Delle Piane.

Dall'11 al 14 giugno la squadra parteciperà al Torneo delle Regioni indetto dalla Federazione genovese.

Inizio ore 16,30

Partite di serie A

Atalanta (31) - Milan (43)
Fiorentina (31) - Como (27)
Triestina (28) - Lazio (31)
Juventus (44) - Napoli (40)
Inter (47) - Novara (28)
Sampdoria (28) - Palermo (30)
Roma (35) - Spal (31)
Bologna (33) - Torino (30)
Pro Patria (32) - Udinese (28)

Nella serie B

Legnano (30) - Brescia (38)
Verona (29) - Cagliari (33)
Modena (32) - Fanfulla (30)
Messina (37) - Genoa (48)
Catania (38) - Marzotto (36)
Vicenza (31) - Monza (37)
Lucch. (32)-Padova (36) a Prato
Siracusa (29) - Piombino (27)
Treviso (33) - Salernitana (33)

Gare di serie C

Stabia (32) - Alessandria (48)
Parma (34) - Arsenaltaranto (42)
Molfetta (29) - Empoli (38)
Venezia (30) - Maglie (30)
Pavia (46) - Mantova (30)
Sambened. (30) - Piacenza (32)
Livorno (32) - Pisa (32)
Lecco (30) - Reggiana (30)
Sanremese (28) - Vigevano (34)

Oggi e domani a Torino

Nuoto: questa sera, ore 21, piscina coperta dello Stadio comunale: incontro Fiat-Cercle Nageurs Lausanne. Il programma comprende: 100 s.l., 100 dorso, 100 farfalla, 200 rana, 4x100 mista, 1500 s.l.; incontro di pallanuoto.

Calcio minore: domani, ore 14,30 allo stadio comunale Juventus-Torino, squadre ragazzi; ore 16,30, campo di via Filadelfia: spareggio del girone B del campionato di promozione fra Ivrea e Saluzzo per la promozione in IV Serie.

Ciclismo: domani: Trofeo Camurati per dilettanti (Km. 178): partenza ore 6,45 in corso G. Cesare e arrivo al Motovelodromo.

Baseball: domani al Motovelodromo ore 15,30 incontro Torino-Lucca del campionato di Serie B.

Atletica leggera: campo atletico dello stadio comunale, domani ore 15,30: semifinale del campionato nazionale di società femminile.

Il profilo altimetrico della tappa dolomitica in programma per domani

Da Juventus-Napoli si attende il bel gioco

Il verdetto sulla retrocessione verrà da Fiorentina-Como - Tranquillo il Torino sul campo del Bologna

Disco rosso per i calciatori stranieri in Italia

Il campionato di calcio dovrebbe concludersi domani. Diciamo «dovrebbe» perchè considerando la situazione nelle ultime posizioni della classifica non è da escludere la possibilità di qualche pareggio. Cinque squadre di coda sono nello spazio di due punti: Novara (28), Sampdoria (28), Udinese (28), Triestina (28) e Como (27), soltanto domani sera sapremo con sicurezza se il campionato davvero è terminato o se ancora avrà uno strascico.

Il Como dovrà incontrare, in trasferta la Fiorentina. Può darsi che si trovi di fronte una squadra fiacca, data la posizione sicura a metà classifica, e allora un suo successo sarebbe possibile; può darsi invece che la Fiorentina abbia intenzione di congedarsi dal suo pubblico lasciando una buona impressione, e allora il Como non avrebbe più speranze. Il verdetto della retrocessione, insomma viene da Firenze.

Senza attendere la sentenza le altre quattro pericolanti cercheranno di arrangiarsi con le loro forze, conquistando i due punti necessari ad evitare ogni rischio.

Juventus e Torino saranno impegnate invece per chiudere in bellezza il torneo. I bianconeri, con Ferrario al centro della mediana giocheranno contro il Napoli una gara in cui si attende soprattutto del bel gioco. La Juventus è ormai sicura del secondo posto in classifica (al massimo il Milan può raggiungerla, non superarla) e vorrà dare l'addio al suo pubblico con una franca partita. Il Napoli, squadra ricca di assi, si presta bene per un elegante contraddittorio sportivo.

Le formazioni annunciate:

Juventus: Viola; Mari, Manente; K. Hansen, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Napoli: Casari; Delfrati, Comaschi; Castelli, Cassin, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Per il Torino a Bologna si parla di molte novità, tra cui il rientro di Moltrasio.

Alla vigilia di quella che dovrebbe esser l'ultima giornata del campionato, mentre le società hanno iniziato la campagna degli acquisti, è arrivata come un fulmine a ciel sereno, anche se non del tutto inattesa, la notizia del provvedimento preso dagli organi ministeriali per limitare l'importazione dei giocatori stranieri.

Questo provvedimento, secondo quanto ha comunicato l'on. Andreotti, alla presidenza del Coni, stabilisce che d'ora innanzi non vengano concessi permessi di soggiorno in Italia a stranieri che li richiedano per svolgere attività calcistica.

La disposizione, per il momento non pregiudica il soggiorno degli atleti che già abbiano giocato nel campionato italiano, e non riguarda i giocatori di provenienza estera muniti di nazionalità italiana, per essere figli di genitori italiani.

Torino e Juventus non dovrebbero risentire danni dalla nuova legislazione. Il Torino potrà tenere Ruhle, che ha giocato più volte; Spikofsky è legato alla società granata da un contratto depositato lo scorso anno. E' stato solamente prestato ad una squadra francese e dovrebbe quindi, sia pure in... corner, rientrare tra gli stranieri utilizzabili.

La Juventus aveva avuto probabilmente sentore del provvedimento e infatti ha rinunciato a Bonifaci, ed ha rivolto la sua attenzione, per la campagna acquisti, nel sud America, dove non è difficile trovare calciatori di origine italiana (nel River Plate ad esempio più della metà dei giocatori che incontrarono lo scorso anno il Torino erano figli di italiani emigrati).

La Boccia d'oro a Savona

A Savona, sui campi del G. S. Ferrania si disputerà domani l'ultima gara di bocce valevole come selezione per i campionati del mondo, la «Boccia d'oro». Questo trofeo (triennale, non consecutivo) è alla sua decima edizione, ed è già stato vinto per due volte dalla «C. Colombo» di Genova che tenterà questa volta di aggiudicarselo definitivamente.

Lo scorso anno la gara fu vinta dall'Avvenire S. Paolo di Torino.

A Torino, sui campi del parco Michelotti si svolgerà la Coppa Eugenio Bianco, gara a terne promiscue (con un giocatore di categoria «A» e due di «B» o di propaganda) organizzata dalla S.I.S.

★ Sul campo del Torino avrà luogo domenica alle 16,30 lo spareggio tra il Saluzzo e l'Ivrea, squadre classificate alla pari al termine del girone B del campionato di promozione.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un campione del mondo ad Asti

ASTI, sabato sera.

Mentre quasi tutti gli assi del motociclismo internazionale stanno sgobbando all'Isola di Man negli allenamenti per l'imminente Tourist Trophy inglese, Asti avrà domani il privilegio di un circuito con l'asso degli assi, il campione del mondo Masetti.

Quello di Asti è un circuito caro al grande pilota parmense; egli nel 1952 sembrava aver perso la sua smagliante classe; pareva avviato ad un prematuro tramonto, più rapido della sua precoce ascesa. Masetti vinse la gara astigiana e di lì cominciò la riscossa che doveva ricondurlo al titolo di campione del mondo.

Domani i suoi più diretti avversari saranno l'anziano e assiduo Pagani, il giovane ed esuberante astigiano Guglielminetti, il fortissimo Valdinoci dalla stile tempestivo, il vassalese Colnago vincitore ad Aix les Bains oltre che a Siracusa e Faenza, e più Liberati, Giani, Bonchet, Forconi, tutti su Gilera-Saturno e senza pericolosi avversari con moto d'altre marche, tranne ... su Norton. Via libera, dunque alle velocità tanto volte contenute per ragioni tattiche e di squadra; ciascuno contro tutti gli altri, a parità di mezzo, tale è l'allettante prospettiva della gara astigiana.

Lo stesso, o quasi, può esser detto dell'altra prova, quella per moto di 250 cmc. Qui la lotta si svilupperà specialmente tra Montanari e Francini, e tra Galas, Marelli, Pacioccu, Mancosi, tutti su Guzzi.

Due corse non troppo lunghe, senza troppi corridori, ottime qualitativamente e con la promessa di fasi appassionanti. Inizio ore 14,30.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 128
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948
SABATO - DOMENICA
30-31 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Il complotto degli Orlov

XVIII. — Caterina di Anhalt-Zerbst diventa zarina quando lo sventato Pietro di Holstein, granduca erede, viene proclamato, alla morte dell'imperatrice Elisabetta, imperatore di tutte le Russie. Pietro vorrebbe ripudiare Caterina che egli tradisce con Elisabetta Vorontsov e che, da parte sua, ha per amante (dopo altri) il bel tenente Gregorio Orlov.

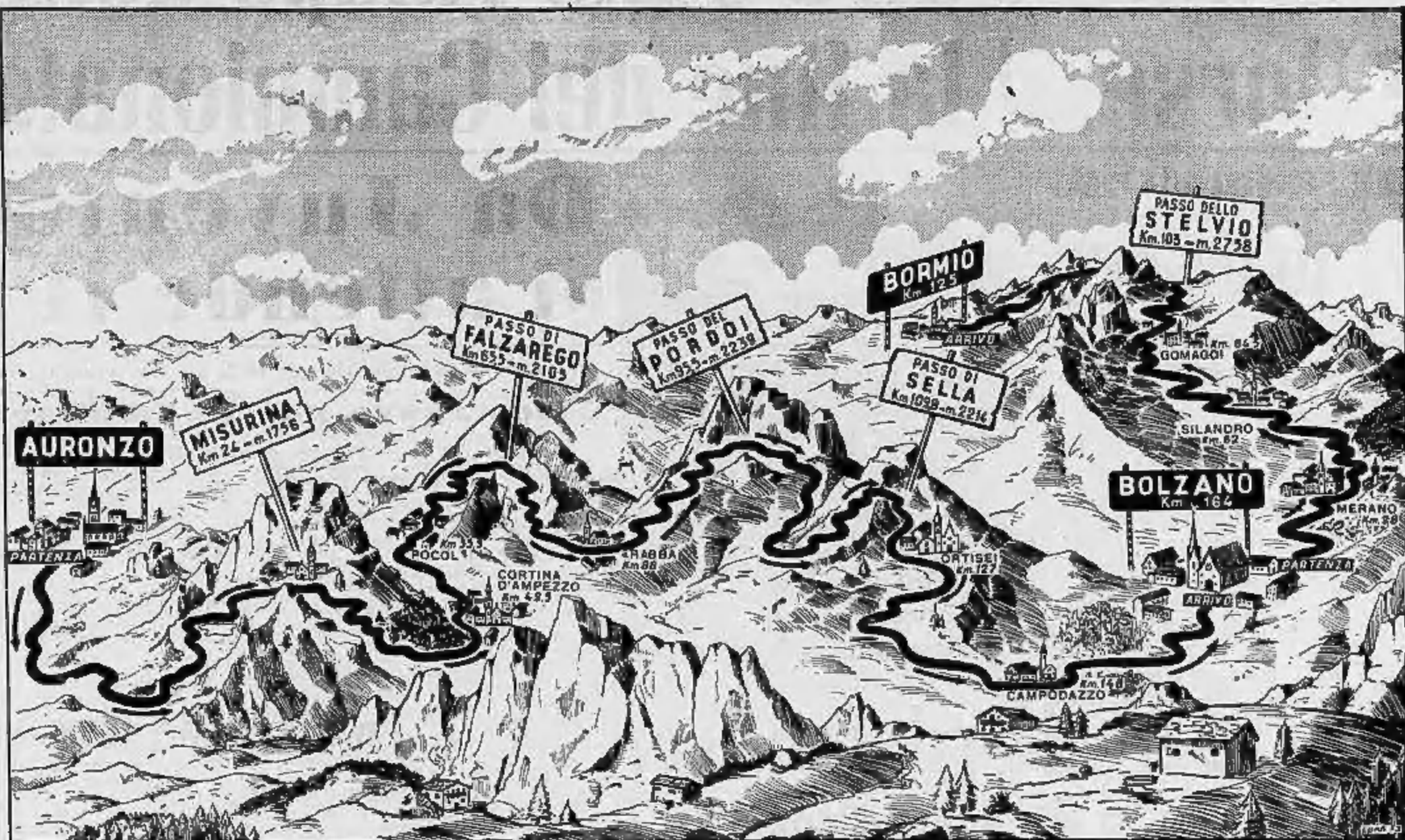
La relazione di Caterina e di Orlov resta sempre conosciuta da un numero ristrettissimo di persone. D'altra parte la oscura nascita di Orlov aveva contribuito a far passare inosservati i suoi amori con la zarina. «Questo Orlov sconosciuto — si prometteva Caterina — io lo innalzerò quando avrò il potere, al disopra dei boiardi di vecchia stirpe!». L'istinto di Caterina aveva scoperto in Orlov il compagno deciso di cui ella aveva bisogno per salire al trono. Ella era entrata così in relazione con i tre fratelli di Gregorio, che si trovavano di guarnigione a San Pietroburgo, ed era sicura di poter contare interamente, in qualunque occasione, sulla bravura e sulla devozione dei quattro giovani. E senza dubbio fra poco sarebbe ricorsa a loro, non avendo più nulla da sperare dallo zar suo sposo. Pietro III esprime pubblicamente il suo odio e la sua ripulsa per Caterina. Durante un banchetto di quattrocento coperti, le grida, attraverso la tavola: «Doura!» (imbecille). Caterina im-

pallidisce, ma si contiene. Un pazzo simile non è degno di regnare sulla Russia. Bisogna finirla con questo pericoloso squilibrato, ma per il momento conviene fingere. D'accordo con Caterina, i fratelli Orlov preparano il colpo di Stato che rovescerà Pietro III. Gregorio Orlov riesce a farsi nominare tesoriere della direzione dell'artiglieria. Nella cassa che gli viene affidata, egli trova 200 mila rubli con i quali potrà acquistare dei

complici. Del resto Pietro III fa di tutto per crearsi dei nemici: egli parla di licenziare la guardia, di espellere gli ufficiali; lascia intendere che tornerà alla religione luterana nella quale egli è nato. L'esercito e il clero abbandonano la sua causa. I fratelli Orlov promettono titoli, decorazioni, benefici, cariche. La congiura prende corpo. La polizia di Pietro III sembra non vedere niente, o non voler vedere niente. Arriva la primavera del 1762. Lo zar Pietro III va a stabilirsi nel castello di Oranienbaum con la sua amante Elisabetta Vorontsov; Caterina resta a Peterhof. Pietro deve recarsi a cena da Caterina il 28 giugno. La sera del 27,

una notizia si propaga come un fulmine fra i congiurati: uno dei loro, l'ufficiale Passek, è stato arrestato dalla polizia che si decide ad entrare in azione. Non c'è più un minuto da perdere, pensa Alessio Orlov, che è alla testa del complotto. Il colpo di Stato si farà questa notte, o non si farà mai. In una sgangherata vettura da noleggio, Alessio Orlov si reca a Peterhof. Egli penetra da Caterina, che dormiva tranquillamente, la sveglia, la scuote: «Sono venuto a cercarvi, signora. Tutto è pronto», le dice. Ella si alza, si veste in fretta. «Seguitemi, signora, fino a San Pietroburgo. Vi proclameremo sovrana dei nostri cuori e della santa Russia!».

Segue: *Il colpo di Stato*

L'assalto ai giganti delle Alpi

Da domani il Giro entra nella sua fase conclusiva affrontando, in due giorni, cinque grandi passi delle Alpi, l'ultimo dei quali, lo Stelvio, rappresenta il «tetto» della corsa con i suoi 2758 metri. Su queste aspre salite si deciderà il duello Koblet - Coppi. Ecco un panorama delle due tappe visto da nord.

A luglio la nuova Miss Universo

A Long Beach, in California, queste ragazze sono state scelte per presentare i primi striscioni annuncianti il nuovo concorso per la designazione di Miss Universo. Alle manifestazioni, che dureranno dal 10 al 18 luglio prossimo, parteciperanno le «Miss» dei 48 Stati americani e quelle di altre 28 nazioni.

Moda da spiaggia a San Juan

Sulla spiaggia di San Juan di Portorico, questa bella bagnante sfoggia un arioso cappellino di paglia fermato da una reticella fissata sotto il mento. (Publifoto)

L'omaggio di «Ike»

Il Presidente Eisenhower ha reso omaggio, nei giorni scorsi, a Washington, alla memoria del generale Lafayette, deponendo una corona sulla base del monumento eretto nel parco omonimo al valoroso marchese francese che combattè per l'indipendenza degli Stati Uniti agli ordini di Giorgio Washington. (Publifoto)